



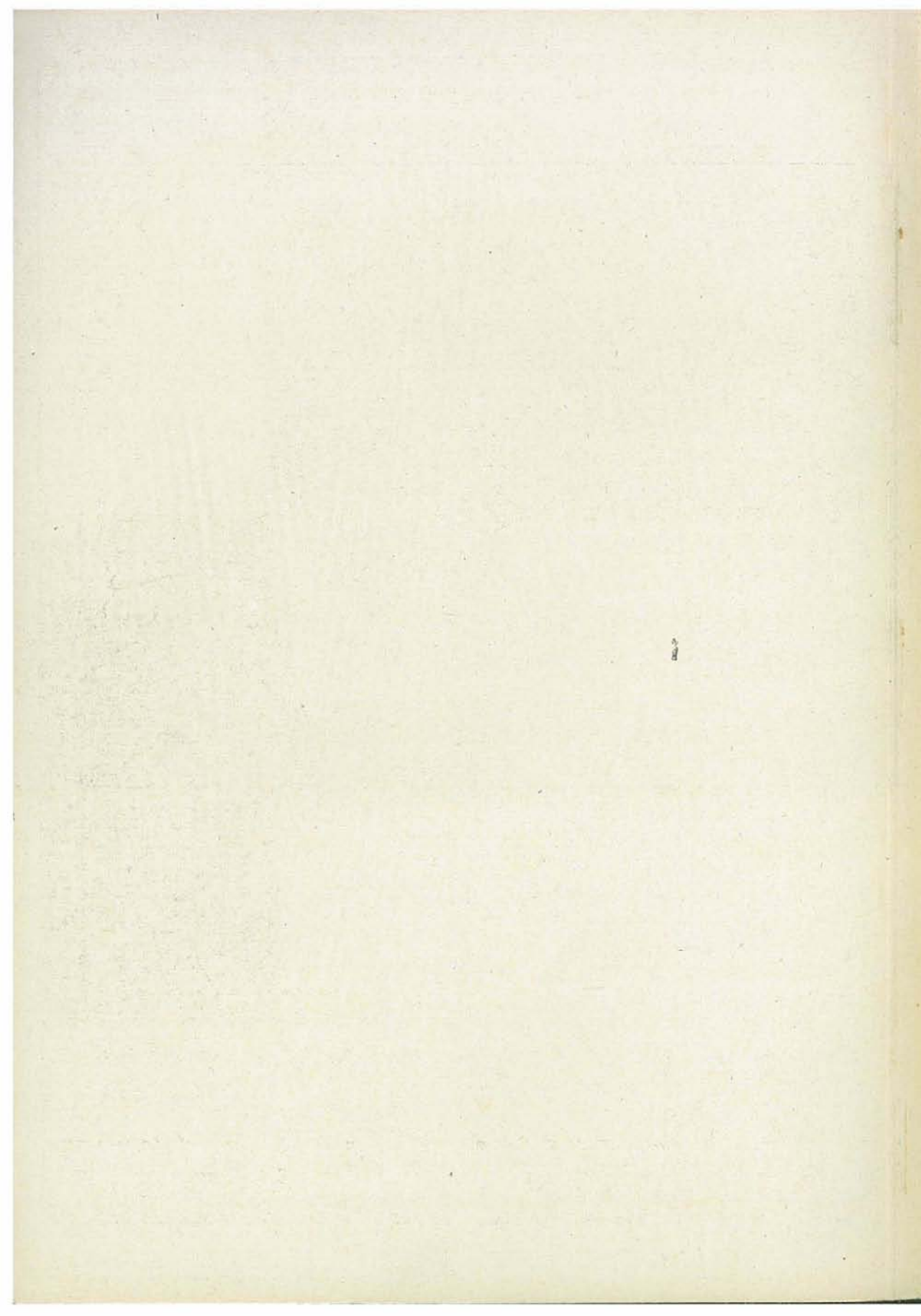
CENTRO ALPINISTICO ITALIANO  
SEZIONE ANTONIO LOCATELLI

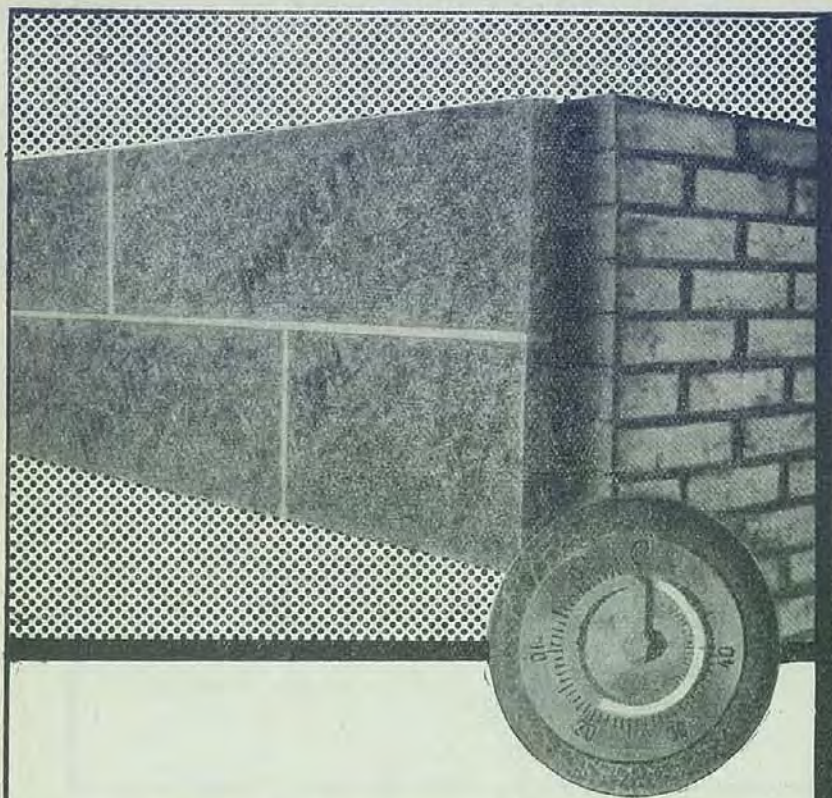


RIFUGIO CURÓ

**ANNUARIO 1941-XIX**

---





LEVERONI

Un muro di POPULIT di cm. 3 di spessore **isola dal caldo e dal freddo** come un muro di mattoni di cm. 80 di spessore, pesa 40 volte meno ed occupa un decimo di spazio. Resistente allo schiacciamento ed all'urto, indeteriorabile, ininfiammabile, di modico prezzo, di rapida messa in opera e di facile trasporto, il **Populit è il materiale più rispondente alle esigenze della edilizia di alta montagna: alberghi, villette, rifugi, ecc.**

*populit*

**S.A.F.F.A.**

**SOCIETÀ ANONIMA FABBRICHE FIAMMIFERI ED AFFINI**  
CAPITALE SOCIALE L. 150.000.000  
**MILANO - VIA MOSCOVA 18 - TELEFONO 67-146**

Uffici Commerciali: ANCONA - BARI - BOLOGNA - BOLZANO - FIRENZE  
GENOVA - NAPOLI - PADOVA - PALERMO - ROMA - TORINO

# "VESTE"

CONFEZIONI MASCHILI



**BERGAMO**  
VIA XX SETTEMBRE 40  
TELEFONO 2063  
ABITAZIONE 1641

*Alpinisti  
e Sciatori!*

*Troverete l'assortimento migliore presso la*

*Ditta*

*Gallina Di Testa*

*Via A. Lusardi - Bergamo*

*Telefono-Numero 17-92*

# BANCA COMMERCIALE ITALIANA

*Banca di interesse nazionale*

Capitale L. 700 milioni

Riserva L. 170 milioni

## Filiale in BERGAMO

Piazza Vittorio Emanuele III, n. 9 A

Telefoni: 20.34 - 20.36 - 44.06 - 45.57

# FIER

FABBRICA  
ITALIANA  
ELETTRODI  
RICOPERTI

**BERGAMO**

Via Ceresa, 3

Telef. 28.11



*Elettrodi, saldatrici ed  
accessori per la salda-  
tura elettrica ad arco*

# A. TERZI

**STUDIO FOTOGRAFICO**



**BERGAMO**

VIA G. PAGLIA 27

Telefono N. 39-44

# FRATELLI MORETTI BERGAMO

MAGAZZINI E UFFICI: CESARE BATTISTI, 19 - TELEFONO 51-96  
NEGOZI: PIGNOLO 7 - TEL. 46-23 - XX SETTEMBRE, 25 - TEL. 51-20

•  
PORCELLANE  
CRISTALLERIE  
ARTICOLO REGALO  
•

*Concessionari esclusivi*

## PORCELLANE ROSENTHAL

## LODOVICO TIRONI

OTTICO OPTOMETRISTA DIPLOMATO

Via T. Tasso 2 - BERGAMO - Via T. Tasso 2

•  
APPARECCHI FOTOGRAFICI  
DELLE PRIMARIE FABBRICHE  
TUTTO IL MATERIALE  
OCCORRENTE  
BAROMETRI - ALTIMETRI  
BINOCOLI - BUSSOLE  
TERMOMETRI SPECIALI  
PER ALPINISTI ECC. ECC.

## DITTA LUIGI GAFFURI

di Rag. MARIO GAFFURI

*Vini Liquori*

Via A. PREVITALI 2  
TELEFONO N. 39-47  
BERGAMO



# COMPAGNIA DI ASSICURAZIONE DI MILANO

---

**BERGAMO - PALAZZO DI PIAZZA V. VENETO, 1**

DI PROPRIETÀ DELLA COMPAGNIA  
E SEDE DELLA **AGENZIA**

LA PIÙ ANTICA  
COMPAGNIA D'ITALIA  
ISTITUITA NEL 1825  
CAPITALE SOCIALE  
LIRE 64.000.000  
INTERAMENTE VERSATO

VITA . FURTI . INCENDI  
GRANDINE . INFORTUNI  
RENDITE VITALIZIE  
RESPONSABILITÀ CIVILE

---

*Agente Procuratore:*

**PIZZINI Rag. Cav. ALDO - Piazza Vittorio Veneto, 1 - Telef. 26-88**

# CARLO PAGLIARINI

ROMANO DI LOMBARDIA

C O N F E T T U R E  
C A R A M E L L E  
P A S T I G L I E  
S P E C I A L I T À M I O M A O

Granulare effervescente

PASTICCHE AIDA

RACCOMANDATE PER LA GOLA E LA VOCE

*Società Ferrovia  
Valle Seriana*

Anonima - Sede in Bergamo - Cap. L. 1.350.000

*Linea: Bergamo - P. Selva-Clusone*

Coincidenze coi serv. automobilistici per:  
Selvino Val Gandino-Val Bondio-  
ne-Val Borlezza-Valle di Scalve

**SOCIETÀ PER LA FERROVIA  
ELETTRICA DI VALLE BREMBANA**

Anonima - Sede in Bergamo - Cap. L. 6.062.800

*Linea: Bergamo - S. Pellegrino  
- S. Martino de' Calvi*

Coincidenze coi serv. automobilistici per:  
VALLE IMAGNA - VALLE BREMBILLA  
- VALLE SERINA - VALLE TALEGGIO  
- VALLE OLMO - VAL-SECCA  
RONCOBELLO - VALLE DI BRANZI

**Bolis**

ANONIMA

BERGAMO

TIPOGRAFIA - LITOGRAFIA  
CARTOGRAFIA - LEGATORIA

EDIZIONI

DI LUSO E COMUNI  
Assortimento completo  
oggetti di cancelleria  
Carte geografiche,  
piante, guide. Deposito  
carte dell'ISTITUTO  
GEOGRAFICO MILITARE

Offic. GRAFICHE - VIA STOPPANI 15 - TEL. 34-41  
LEGATORIA - VIA T. TASSO 22 - TEL. 37-44



# TUBI DALMINE

per tutte le applicazioni

Prodotti tubolari di acciaio senza saldatura  
Mannesmann-Dalmine fino al diametro di 825 mm  
in tutte le esecuzioni

TUBI COMMERCIALI LISCI E FILETTATI.

TUBI PER CONDOTTE D'ACQUA, GAS, PETROLIO ECC., MUNITI DEI VARI TIPI DI GIUNTI COMUNI E SPECIALI.

TUBI PER TRIVELLAZIONI A PERCUSSIONE E ROTAZIONE, SECONDO LE VARIE PRESCRIZIONI E PER TUTTI I SISTEMI.

TUBI PER COSTRUZIONI DI CALDAIE, DI IMPIANTI TERMICI E CHIMICI, IN ACCIAI COMUNI E SPECIALI.

TUBI PER COSTRUZIONI MECCANICHE E TUBI DI "PRECISIONE",...

PALI RASTREMATI ED A TRALICCIO TUBOLARE.

CARPENTERIE A TRALICCIO TUBOLARE.

SERBATOI E BOMBOLE PER GAS COMPRESI IN ACCIAI COMUNI E SPECIALI.

COLLETTORI PER CALDAIE E CORPI CAVI SENZA SALDATURA.

## DALMINE

SOCIETÀ ANONIMA: CAPITALE INTERAMENTE VERSATO L. 120.000.000  
DIREZIONE, AMMINISTRAZIONE ED OFFICINE: DALMINE (BERGAMO)



## Sommario:



SERENATA D'USIGNOLI  
RELAZIONI SOCIALI E BILANCI  
ATTIVITÀ SOCIALE E BENEFICA DEI NOSTRI COMBATTENTI  
CONCARENA  
PALA DEL RIFUFIO  
SCUOLA ESTIVA DI SCI AL LIVRIO  
TROFEO PARRAVICINI  
G. I. L.  
ATTIVITÀ SEZIONALI  
NOSTRI SOCI DECORATI AL VALOR MILITARE  
PAOLO GALLINI  
NOTIZIARIO  
ITINERARI SCIISTICI



# COLLEGIO MASCHERONI BERGAMO

VIA G. GARIBALDI, 15  
TELEFONO N. 42-56

ESTERNATO, SEMICONVITTO, SENZA DIVISA, SI ISCRIVONO ALLIEVI DI SCUOLE MEDIE INFERIORI, SUPERIORI, AI CORSI ACCELERATI PER RICUPERO E MUTAMENTO ORDINE STUDI. GINNASIO LICEO CLASSICO E SCIENTIFICO. ISTITUTO INFERIORE E SUPERIORE - MAGISTRALI - PREPARAZIONE ESAMI STATO - RINVIO SERVIZIO MILITARE. OTTIMI RISULTATI FINALI - CORSI DIURNI E SERALI - PREZZI MODICI - AMBIENTE SERIO, DISCIPLINATO, SIGNORILE.



CENTRO ALPINISTICO ITALIANO  
SEZIONE "ANTONIO LOCATELLI,,  
BERGAMO - PIAZZA DANTE N. 2 - TELEFONO N. 37-01

ANNUARIO 1941-XIX

*È lo spirito che doma e  
piega la materia, è lo  
spirito che sta dietro le  
baionette ed i cannoni,  
è lo spirito che crea la  
santità e l'eroismo che  
ai popoli che le meri-  
tano, come il nostro, dà  
la vittoria e la gloria.*

*Mumoli*

## **I SOCI DEL C.A.I. SONO IN ARMI**

LA MONTAGNA, LA GRANDE PALESTRA DEL C.A.I., È OGGI PIÙ CHE MAI ESALTATA QUALE FUCINA DI VALIDA PREPARAZIONE DEI SOLDATI D'ITALIA.

I SOCI DEL C.A.I., PLASMATI, NEL CLIMA DELLA RIVOLUZIONE, ALLA GRANDE SCUOLA, CONTINUANO LE GESTA EROICHE DEI CALVI E DEI LOCATELLI ED HANNO RISPOSTO AL RICHIAMO DELLA PATRIA DURAMENTE IMPEGNATA NELLA FORMIDABILE LOTTA CHE IMPORRÀ LA GIUSTIZIA NEL MONDO.

I SOCI DEL C.A.I. VIGILANO E SONO IN ARMI ED HANNO UNA SOLA CONSEGNA:

### **COMBATTERE PER VINCERE**

#### **COMBATTERE CON LE ARMI E CON GLI ATTI**

PER NON DAR TREGUA AL NEMICO ORMAI PROSSIMO A SUBIRE LA STESSA FINE CHE CREDEVA DI AVERE DESTINATA PER NOI.

#### **COMBATTERE CON LE ARMI E CON GLI ATTI**

PER NON DAR PACE AI SOFISTICATORI ED AI SÁBOTATORI SETTARI CHE SI OSTINANO IN OGNI MODO A BOICOTTARE IL TITANICO SFORZO FASCISTA DESTINATO A SCONVOLGERE IL SISTEMA ECONOMICO COMMERCIALE ED INDUSTRIALE, CARO AD ALBIONE GIUDAICA.

#### **COMBATTERE CON LE ARMI E CON GLI ATTI**

PERCHÈ LA MERITATA VITTORIA SIA DEGNA DI CHI ALLA PATRIA HA DATO TUTTO E DI CHI, NEL NOME DEL DUCE, HA LA INCROLLABILE FEDE NEL TRIONFANTE DOMANI.

## *Serenata d'usignoli*

Percorrevo una notte i viottoli che si snodano su per i colli che cingono la mia città prealpina, non tanto alla ricerca di viste incantevoli, ma piuttosto di sensazioni create dalle improvvisazioni gorgheggianti degli usignoli. Di lassù, contro il riverbero della luminaria di Bergamo bassa che si espande sul piano, si profila con fosco rilievo la città antica che ogni tanto si cela a causa delle anse e scompare quando il sentiero volge a bacio in vista di panorami montani rivelati appena dall'annunciarsi della luna.

Fra i colli di S. Vigilio e della Bastia c'è la località detta «Montanina», affacciata dal margine d'un declivio boscoso sulla vallata che divide le colline dalla barriera delle Orobie: questo punto, se è prediletto dai gustatori di vino, dai romantici e infine da coloro che cercano un po' di fresco nelle notti afose d'estate, è prediletto anche dai minuscoli cantori alati.

Dalla terra esalano i fermenti del rigoglio che mescolati al profumo delle erbe sono lievito al mal d'amore per gli esseri viventi: aureole spirtali sembrano emanare dai casolari abitati, cinti di apparente silenzio e di ombra. Quassù vicino, più alta dell'estremo sperone delle mura venete, terminate a tagliente come le navi di battaglia, c'è una chiesina campagnola la cui torricella regge a fatica una campana che non la dà vinta a nessun'altra. Me ne accorgo perchè in questo momento batte undici rintocchi, precedendo le sorelle di città che sembrano soltanto echi lontani.

Una luce ineffabile inonda lentamente, senza trapassi, le cose intorno: mi volto e vedo le fronde di un salice damascate in nero contro la luna che sorge; ma non si ode ancora canto di usignolo: forse ci sono troppi rumori di vita umana: infatti dallo stradale che corre sul fondo della valle giunge un cigolio di carri e uno schioccare di fruste, poi un'auto, sgradevolmente rumorosa, percorre anfanando una strada a mezzo colle.

La luce lunare valica il costone, striscia sopra il folto del fogliame, trabocca nelle vallette; intriga contro il sonno di una villa che pare un nido, danza su di

un poggio prativo dove sorgono due casolari rustici, sbianca una chiesa che raccoglie intorno a sè un gruppo di case e attinge il margine dell'ultimo recesso d'ombra.

Ad un tratto si snoda nell'aria un gorgheggio deciso che pare un grido di meraviglia; ma subito ripiomba il silenzio e invano attendo la continuazione.

Invece due voci rauche d'uomo s'accompagnano in terza, strascicando una canzone paesana e laggiù, da una osteria che ha davanti uno spiazzo sepolto da cupole d'ippocastani, giunge lo schiocco di bocce che scozzano e si levano voci concitate di giocatori, tra un continuo tinnire di bicchieri.

Finalmente, dopo qualche tempo, si scioglie più vicino un nuovo gorgheggio e dopo un breve silenzio una serie di note zufolate si conclude inaspettatamente con un chiaro trillo doppiato. Seguono a precisi intervalli garriti, note gravi iterate con inflessioni che il sentimento umano interpreterebbe di preghiera, un piare sommerso che si rialza con improvvisi scoppi di giubilo. Brevi frulli d'ali avvertono che i minuscoli innamorati s'inseguono. La femmina risponde appena e con qualche debole zirlo sembra dare esca al maschio, il cui canto d'amore e di conquista oscilla tra impeti e accoramenti, pare estinguersi in lunghi ciangottii per risfavillare con sublimi improvvisazioni.

Durante una pausa di quell'esaltazione canora echeggia più lontano un nuovo gorgheggio di preludio che si ripete subito concitato: è un altro usignolo che entra in gara per la stessa femmina e, deciso a confondere il rivale sgrana una serie volubilissima di note d'un nitore astrale. Il primo, interdetto, lancia uno stridulo richiamo d'ira, ma si riprende e attraverso inflessioni dolcissime giunge ad un mirabile crescendo armonico. Il secondo ribatte con la frase d'effetto; una scala zufolata, coronata da trilli che echeggiano schietti, poi incalza snodando melodie, con straordinaria inventiva. L'altro tace, sorpreso dalla baldanza del rivale, poi comincia a tessere modulazioni lamentose, intercalando sussurri quasi gorgogliati a fior di becco con gorgheggi vibrati, per arrivare infine a spunti lirici o drammatici inimitabili.

Approfitando di una pausa durante la quale i due competitori tacciono anelanti, un terzo aspirante insinua dall'ombra di un basso cespuglio un timido gorgheggio, poi un esordio piuttosto indeciso e chiude con un trillo d'effetto. I due di prima hanno già capito trattarsi di un novizio che sta imparando, imitandoli, per prepararsi a prossimi tornei; essi commentano con un ciangottio che nel linguaggio umano significherebbe disapprovazione, ma l'intruso riprende con petulanza giovanile a garrire per imitare i maestri, ma chiude con sgarramenti confusi che lo lasciano avvilito. Il primo non attende neppure che finisca e lancia con facilità note granulate e trilli penetranti che richiamano la limpidezza del cristallo e che spengono ogni velleità del novizio, il quale tace definitivamente e scappa.

Ma non cede il rivale, che riprende dapprima a zinzilulare ironico, poi scioglie, compiaciuto, flessuose volute armoniche, infine svolge un fraseggiare lirico, interrompendosi per ascoltare l'avversario, il cui canto risorge sempre fresco ad intrecciarsi con il suo in una singolare scherma canora.

Cessa a poco a poco ogni rumore; una civetta stride gelosa. Alcuni cani ab-

baiano di lontano nella profondità della notte. Una porta sbatte. Arriva chi sa donde il pianto d'un bimbo.

I due usignoli seguitano inesauribili; però alla lunga il secondo canta meno sicuro e, come se gli venisse meno l'inventiva, comincia a ripetersi; anche la voce gli si affievolisce con l'accoramento disperato di chi si sente vinto. L'altro, senza attendere la fine delle sue strofe, copre il canto languente e lo travolge con gemme e cascate di trilli; infine parte a volo per aggredire l'avversario e lo insegue di cespuglio in cespuglio: strida e frulli d'ala danno conto della lotta furibonda con la quale culmina quella piccola tragedia notturna d'amore.

Rimasto solo in campo, il nostro piccolo cantore ritorna alla ricerca della femmina che ha finto di scappare ed ora s'agita spittinando altera; respinto, le si apposta non lontano, preluendo con un terso ciangottio d'orgoglio, poi spiega via via un morbido canto, facendo rotolare note cristalline nella gola gonfia di tenebrezza. Dopo una pausa riprende l'elegia flautata, scandendo ogni strofa con il chiaro sigillo della perfezione. Mi ritorna alla mente il finale del primo movimento di quel concerto per violino di Beethoven che rappresenta per me uno dei vertici della musica umana e mi chiedo perchè si dica che nell'uomo è il genio, o lo spirito, che crea e per l'usignolo soltanto l'istinto. Preferisco pensare con S. Francesco che la divinità degni di esprimersi attraverso la gola di queste minuscole creature dal sangue caldissimo, dalla vitalità terribile e nello stesso tempo così fragile da spezzarsi talvolta nella suprema tensione del canto.

Il vento profumato della notte passa musicalmente nelle fronde, aureolate dalla luna come i riccioli dei cirri, e l'usignolo riprende un'ultima volta la cadenza implorante di note filate che si estinguono tremule; la sua vivida vena canora articola vertiginose scale crescenti e decrescenti che toccano profondamente i nostri sensi. Il piumato cantore s'inebria ormai del proprio canto e lancia, come in un finale di fuochi d'artificio, girandole di gorgheggi di una pienezza mirabile. In stato di grazia amplifica il canto in un crescendo che dà brividi di commozione, e tronca echeggiando uno schietto accordo di note di una sottigliezza sovrana che pare comunicare la sua vibrazione a tutto il creato.

Temo che a quella creatura delirante sia scoppiato il cuore; invece un frullo di alucce provocanti lievi frascheggii, un piare ora somnesso, ora angosciato mi avvertono che i due piccoli amanti sono in pieno zurro e che il canto d'amore ha vinto.

Mi accorgo solo ora che l'aria è rinfrescata e che un allocco lancia lugubri richiami; tutto sembra impallidito perchè col cessare della melodia è cessato l'incanto: così come si disperde il profumo silvano, come passa l'amore, come si dileguano le illusioni: penso come siano vere le parole amare dell'Ecclesiaste.

Ritornando mi fermo sull'altura di San Vigilio che domina tutta Bergamo dall'alto: Borgo Canale, d'aspetto paesano, allineato con la grande chiesa lungo l'erta acciottolata, dorme lì sotto; invece, al di sopra delle mura tagliate a picco sopra declivi di ortaglie e giardini, la città vecchia, profilata dalla sagoma quadrata della Rocca, da cupole e torri non altinte dalla fioca luce che emana dalle viuzze

torte e dalle piazze, ha un aspetto di borgo medioevale e sembra vegliare arcigna sulla città moderna che dilaga tutt'intorno ai colli con miriadi di luci simili a gemme sparse a caso, o disposte in sertì e collane che s'allineano sin verso l'orizzonte.

La luce lunare, un po' infoschita, mette in rilievo plastico i monti che fanno catena a oriente verso il Sebino e le deliziose ondulazioni collinose e boschive che si smorzano sul Brembo. Le depressioni dei fiumi sono segnate da una leggera albescenza; i paesi non sono che piccole costellazioni fluttuanti, per effetto delle radiazioni notturne sopra un mare. Uno stabilimento per i cementi manda dai camini un fumo bianco; in mezzo all'ammassamento stellare di Dalmine si sprigionano luci vive, rossastre, di metalli incandescenti; laggiù verso l'Adda fuma un altro stabilimento: c'è chi lavora di notte e c'è chi veglia per gli altri.

Mentre contemplo questa mia città bella, attiva, generosa e non sempre compresa, foggiate musicalmente attraverso i secoli, penso alla sua strana storia che ha qui intorno testimonianze visibili e mi nascono pensieri forse più profondi e umani di quelli che si leggono nei libri dei filosofi. Ma improvvisamente il corso di tali pensieri si rompe perchè nell'aria si scandiscono dodici tocchi scoccati dalla chiesa di Borgo Canale — Bergamo è la città che capisce ancora la poesia delle vecchie campane —. Una seconda più piccola, credo del convento di S. Grata, annuncia pure la mezzanotte; una terza alle mie spalle segue con voce argentina ed una quarta, più grave e lontana, incalza come per gioco: conosco una per una queste voci che risuscitano ricordi ancor vivi.

Un grande silenzio: poi il « campanone » dell'antica torre civica, quello stesso che alle dieci di ogni sera martella ancora a distesa il copri fuoco, scandisce con voce maschia i dodici colpi che si dilatano sopra i tetti della città; quando il suono grave finisce, la vibrazione sembra continuare sotto terra e trovare rispondenza nel palpito delle stelle. Altre campane, tinnule o profonde si affrettano dai sobborghi vicini e lontani, fondendosi con belle armonie e con liete dissonanze.

Nel silenzio che succede non vibra più che la tenue voce millenaria del grillo, sottosegnata ogni tanto dal gracidare sommesso della raganella. Al di sopra della millenaria costellazione fantastica e preziosa che trapunta la stoffa fosforescente del piano, le costellazioni vere rotano impercettibilmente nella volta del cielo, scandendo il tempo sopra la città magnifica immersa nel sonno.





# Assemblea Generale dei Soci della Sezione "Antonio Locatelli,, del C.A.I. - Anno XIX

## RELAZIONE E BILANCI

La grandiosità degli eventi che si sono verificati nel corso dell'anno XIX e che preludono a nuovi ed infallibili avvenimenti per l'anno XX, ci fanno più che mai sicuri di un domani migliore per l'Europa tutta alla quale soltanto una «Pace con giustizia» vaticinata dal genio che da Roma guida i destini d'Italia, potrà assicurare tranquillità e benessere.

In quest'ora di grandezza storica che sorpassa ogni umana valutazione, il nostro pensiero vada ai combattenti tutti che in cielo, in terra e in mare compiono gesta per le quali la gratitudine della Patria non potrà mai venire meno.

Inchiniamo il nostro gagliardetto per coloro che più di tutti hanno dato e che più non torneranno, ad essi vada la certezza che il loro sacrificio non fu vano ad essi il nostro memore pensiero.

La parola d'ordine per tutti è una sola «VINCERE» ed a questo imperativo categorico deve in ogni campo ed in ogni momento uniformarsi la nostra attività.

Ancora, come ieri, come domani e come sempre in un nome di leggenda che identifica ed idealizza le generazioni dei combattenti di ieri e di oggi, noi rievochiamo il nostro grande eroe «ANTONIO LOCATELLI» Presente!

In sintesi vogliamo ricordare l'attività nostra dell'anno XIX attività di guerra, limitata in profondità ma comunque fattiva e vigile custode del patrimonio della Sezione.

L'aver saputo nonostante le difficoltà dell'ora realizzare l'ampiamiento del Rifugio Curò, e la pubblicazione della Guida sciistica delle Orobie, la cui spesa destava sin dall'inizio serie preoccupazioni circa la possibilità di fronteggiarla con le entrate Sezionali, è un merito che non può essere discusso.

Nonostante le difficoltà incontrate, anche nell'anno XIX la Scuola Nazionale di sci del Livrio, ha funzionato in modo perfetto. La sua organizzazione, sia dal punto di vista del velovagliamento, dei trasporti ecc. che ha richiesto cure particolari, è riuscita completamente ed ha dato risultati soddisfacenti sia dal lato tecnico che finanziario.

Le cifre del Bilancio che vi trascriviamo si commentano da sole e confermano la solidità finanziaria della Sezione che nonostante le opere realizzate che hanno richiesto un immobilizzo di circa L. 200.000 non desta preoccupazione alcuna in quanto tali opere sono state per la quasi loro totalità pagate. Solo in via precauzionale per il Rifugio Curò si è voluto stanziare un'ulteriore somma che potrà rendersi necessaria per la sua definitiva sistemazione.

## CONSISTENZA PATRIMONIALE AL 28 OTTOBRE XIX

ATTIVITÀ		PASSIVITÀ	
Cassa: valuta . . . . .	L. 2.114.00	Patrimonio Sociale . . . . .	L. 275.603.55
Rifugi . . . . .	> 400.000.00	Obbligazioni Livrio n. 746 x 100 . . . . .	> 74.600.00
Titoli: Obblig. Rodari . . . . .	> 1.00	Interessi Obblig. Livrio arretrati . . . . .	> 23.355.35
Banca Mutua Popolare di Bergamo . . . . .	> 38.650.90	Residui Passivi . . . . .	> 70.375.00
Residui attivi (quote) . . . . .	> 500.00	Debiti diversi . . . . .	> 31.848.85
Mobilio sede . . . . .	> 1.00	Conto Sede Centrale - Roma . . . . .	> 3.974.95
Articoli vari . . . . .	> 8.851.70		
Crediti diversi . . . . .	> 25.650.00		
	L. 475.768.60		
Perdita gestione anno XIX	> 3.989.10		
<b>TOTALE</b>	<b>L. 479.757.70</b>	<b>TOTALE</b>	<b>L. 479.757.70</b>



Dalla Forcella Rossa (m. 2055)

(foto N. Agazzi)

## Relazione dei revisori dei conti

Il bilancio dell'esercizio XIX che il Consiglio sottopone alla Vostra attenzione è stato da noi esaminato in ogni sua parte e le sue risultanze sono state riscontrate concordanti con quelle della contabilità, tenuta regolarmente e con le pezze giustificative.

Esso si riassume nelle seguenti cifre:

ATTIVITÀ . . . . .	L. 475.768,60	
PASSIVITÀ . . . . .	L. 204.154,15	
PATRIMONIO . . . . .	» 275.603,55	
DISAVANZO . . . . .	» 3.989,10	
	<u>L. 479.757,70</u>	<u>L. 479.757,70</u>

Il conto economico della gestione dà i seguenti risultati:

SPESE . . . . .	L. 91.863,30
RENDITE . . . . .	L. 87.874,20

Il disavanzo di L. 3989,10 trova giustificazione in via principale nelle spese che sono state sostenute per la continuazione dei lavori di sistemazione e di ampliamento del Rifugio Curò, che ammontano complessivamente a Lire 40676,25.

Questo importo per quel sano principio

prudenziale cui sempre si è attenuta la nostra Sezione, non è stato addebitato alla voce Patrimoniale in considerazione dell'attuale periodo di contingenza.

Un'altra spesa alla quale riteniamo fermare la Vostra attenzione è quella relativa all'importo di L. 12500 versato alla casa editrice a saldo del residuo dovutole per la pubblicazione della Guida Sciistica delle Alpi Orobie del camerata Sugliani, opera che viene così compiuta definitivamente anche nel campo amministrativo.

Tra il complesso delle spese ci siamo limitati a citare per la loro importanza queste due voci che, se hanno sensibilmente inciso su quelle dell'attivo, stanno a dimostrare come la Sezione curi ogni sforzo per il potenziamento del proprio patrimonio morale e materiale.

Pertanto, nel raccomandare per il futuro esercizio economie nelle diverse voci, al fine di annullare il disavanzo risultato nell'esercizio attuale, rivolgiamo al Consiglio ed in modo speciale al Presidente il nostro plauso per la fascisticamente silenziosa ma intensa attività svolta a beneficio della nostra Sezione e per i lusinghieri risultati conseguiti.

## Attività sociale a beneficio dei nostri Combattenti

Anche quest'anno la nostra Sezione ha voluto partecipare alla gara perchè i nostri valorosi combattenti abbiano una prova tangibile della solidarietà che sentiamo per essi. Utilizzando numerose oblazioni pervenute dai nostri soci, abbiamo provveduto alla spedizione di numerosi pacchi di indumenti di lana ai nostri combattenti sul fronte russo.

Parliamo a conoscenza dei soci nostri alcune lettere di ringraziamento pervenuteci da parte dei nostri fratelli in armi, lettere assai significative che dimostrano l'indomito spirito di lotta e di vittoria che li anima.

**Egr. Signor Presidente,**

Ho ricevuto ieri il pacco che con gentil pensiero e parole di incitamento mi avete inviato, quale pegno di riconoscenza e auguri per un ritorno in Patria con la Vittoria. Ve ne sono grato e non ho parole per ringraziarvi, sia degli indumenti contenuti nel pacco che qui fanno sempre comodo (abbiamo ancora 20 e più gradi sotto zero) sia per le nobili espressioni di incitamento. Non dubitate, sig. Presidente, che quei lupi non degeneri, qui il nostro dovere lo abbiamo fatto e lo faremo sempre più e meglio in avvenire sino a che la vittoria immancabile sarà nostra. Allora il ritorno sarà premio alle nostre fatiche e ai nostri sacrifici e mi riservo in tale occasione di ringraziarvi di persona. Alla prosperità di questa gloriosa Sezione, alla vostra personale e a quella di tutti i soci del C.A.I. il mio alalà; **Vinceremo!**

ANGELO BERETTA.

**Signor Presidente,**

A Bergamo, ove mi trovo in licenza, ho ricevuto contemporaneamente la vostra cortese lettera ed il pacco che a nome del C.A.I. con squisito senso di gentilezza, mi avete spedito a P. M. 88 R. Mi spiace non aver potuto usufruire della bellissima pelliccia, dono ineguagliabile per chi si trovava sul fronte Russo nei mesi trascorsi. Ora conservo con tutte le cure l'indumento nell'attesa di poterlo usare a tempo opportuno, se le vicende militari vorranno che io mi trovi in tali condizioni. In caso contrario provvederò a farvelo senz'altro pervenire perchè qualche altro camerata possa godere i benefici. Colgo l'occasione per esprimere un vivo ringraziamento al donatore, ed a tutti i Soci del C.A.I. che con tanta generosità hanno aderito alla vostra iniziativa. Nel rinnovare i più sinceri ringraziamenti, porgo a Voi ed a tutti i Soci il mio più sincero saluto. **Vinceremo!**

Sergente Universitario VAI FORTUNATO.

Fronte Russo - 14 - 3 - 42 . XX

**Camerati carissimi,**

Mi giunge in linea il vostro pacco dono, particolarmente gradito per il contenuto per l'ancora gelida stagione. La mia presente sia per testimoniare tutta la mia riconoscenza per il vostro gentile atto. Vi assicuro l'ottima mia salute, e di tutti i soldati l'indomita volontà di Vittoria. Sempre ricordando il Centro i saluti e ricordi più cari.

Cam. GARLINI ANDREA.

Bacino del Donez 12-3-42 . XX

**Spett. C.A.I. - Bergamo**

Ho ricevuto ancora in tempo utile e molto gradito un ignolo paccone di necessari indumenti di lana; ora ricevo la vostra del 12-1 e così, scoperto l'arcano, mi è grato inviarti da queste montagne russe, ancora biancastre di ghiaccio mantenuto dal vento nordico, tutto il mio più vivo e sincero ringraziamento. Tutto il mio allenamento nel C.A.I. mi è stato utile in questo rigido inverno; ora sta sorgendo la primavera. **Vinceremo!**

GEROLDI FRANCESCO.

**Al Presidente rag. Aldo Pizzini,**

Sono con questa mia a porgervi i miei più sentiti e sinceri ringraziamenti per il superbo pacco regalo che mi avete inviato. Mi scuserete di questo ritardo ma solo oggi sono venuto a conoscenza per l'arrivo della posta che era in ritardo di parecchi giorni. Non vi potete immaginare con quale entusiasmo ricevetti il vostro regalo, che viene dalla mia Bergamo e da Camerati che seguono giorno per giorno le fasi della nostra marcia di giustizia e per gli stessi ideali di Vittoria.

**Vinceremo!**

Sono fiero di appartenere al Corpo Italiano Spedizione in Russia.

Geniere GALIMBERTI.



Parete Nord-Ovest della Concarena

(Fot. Limonta)

1952

20-21 GIUGNO

## CONCARENA m 2547

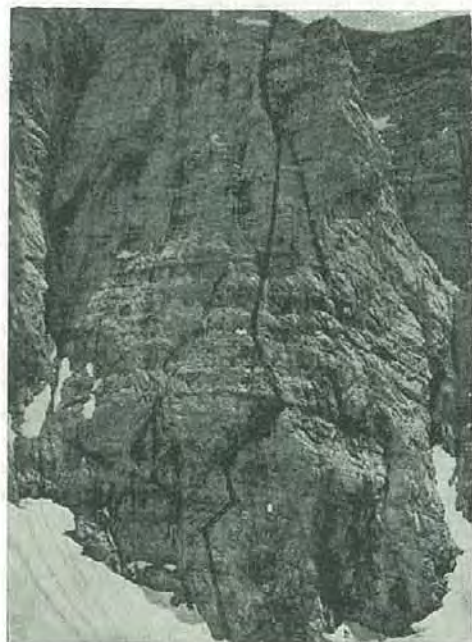
1<sup>a</sup> Ascensione per la parete Nord-Ovest.

FELAPPI CESARE - ROVETTA GIUSEPPE - LIMONTA CARLO

★

### RELAZIONE

Come la mia partenza da Venezia è stata improvvisa, così anche la nostra decisione di tentare la prima ascensione alla Nord-Ovest della Concarena si è concretata mentre in bicicletta ci si incamminava sulla strada della Valle Camonica. Dopo essere stati incerti sulla condizione e qualità della neve che ricopriva ancora le montagne, animali tutti e tre da uno



spirito e desiderio che nessuno aveva mai provato, decidiamo senz'altro di effettuare la salita. Anch'io dopo tanti mesi d'inazione e assolutamente senza allenamento, mi sentivo fisicamente in condizione di poter sostenere e coadiuvare Felappi destinato come capo-cordata.

Dopo aver riposato a Laveno in giaciglio di materassi e fieno, alle ore 5 del giorno 21 c'incamminammo per la Val Baione carichi dei nostri sacchi e con l'animo fiducioso guardando verso l'alto.

Conca di Baione che come gigantesca corona innalza le auree cuspidi fino ad incontrarsi con l'azzurro del cielo. Il sole si frastaglia sulla cresta che dal Passo dei Ladrinali porta alla cima Bacchetta; il mio pensiero si porta alla sentita visione di due anni or sono quando per la prima volta valicato il Passo da Malghe Natone mi affacciai sulla vetta osservando il selvaggio e rude isolamento.

Alle ore 9 dopo semplici preparativi per alleggerirsi e di consueti ingarbugliamenti di corde, fissata la direzione di salita, Felappi inizia la prima tesata, prima di tante altre piene di incertezze e di apprensioni.

Siamo tutti tesi verso l'alto e dopo 5 ore non siamo che a 200 metri dall'inizio con le mani sanguinanti e rattappite. Mangiamo su di un pianerottolo tendente verso il basso. Felappi accusa dei crampi alle mani.

Dopo poco troviamo un posto comodo e ci fermiamo. Io propongo di rinunciare. Da questo punto si vede la vetta; anche Felappi guarda verso l'alto e poi dice: « Per un buon tratto ci si può salire, se non si passa bivaccheremo. Dopo altre 5 ore arriviamo sulla cresta: dopo un'ora per roccie rotte in vetta. Sono le 20. Non diciamo nulla, mettiamo mano ai sacchi e finalmente fumiamo una sigaretta.

Folate di nebbia si incuneano nella valle e salgono nei canali fino a noi. Ma cerchiamo un lungo canale ancora colmo di neve e approfittiamo delle schiarite. Una lunga veloce scivolata a valle assicurati alla corda.

Riprendiamo i nostri sacchi e corde umide e rotoliamo sul ghiaione che ci porta a Laveno. Sono le 22. Ormai dopo 19 ore che siamo partiti rinunciamo di ritornare a casa per quel giorno. Bagliori lontani annunciavano un temporale imminente in fondo alla Valle Camonica.

Il mattino arrivando in Lovere dopo due giorni di isolamento, una lieta nuova: « Guerra alla Russia ».

F.to ROVETTA GIUSEPPE

## RELAZIONE TECNICA

La parete si trova nei pressi del Passo Ladrinali e precisamente nel punto ove la Conca di Baione è più stretta. La sua caratteristica consiste nella parte terminale superiore, che finisce in un grande gendarme.

Per portarsi all'attacco bisogna prima superare un ripido ghiaione, verso il centro della parete, sotto una macchia oscura leggermente scostata a sinistra. Qui ha inizio la nuova salita. Quota 2090.

Superato un tratto di circa 60 metri (difficili), ci si sposta leggermente a destra, ove si perviene sotto una placca liscia, che si supera spostandosi prima a sinistra e poi a destra (estremamente difficile). Si prosegue dritti e si giunge attraverso roccie molto difficili all'inizio di un grandioso tetto, che taglia per una cinquantina di metri la parete.

Con un delicatissimo traverso verso destra si supera questo tratto portandosi su di uno spigolo, ove si trova un buon punto di fermata. Siamo circa a 200 metri dall'attacco. Si prosegue dritti per altri 60 metri e dopo di aver superato prima un canalino, poi un piccolo strapiombo ed un diedro molto difficili si giunge su di un vasto pianerottolo, che consente agli scalatori un meritato riposo.

Da questo punto la salita può dirsi finita poichè attraverso facili e divertenti roccie, dopo di aver superato in un colatoio altri due brevi tratti molto difficili, si giunge in cresta molto spostati dal grande gendarme. Da qui l'uso della corda diventa superfluo e si raggiunge la vetta in circa mezz'ora.

F.to FELAPPI CESARE

*N.B. - È consigliabile effettuare la salita a stagione inoltrata per evitare l'umidità causata dallo scolo della neve. - Dislivello superato circa 470 metri. - Ore effettive impiegate 11. - Chiodi adoperati circa 20 di cui 5 rimasti in parete. Difficoltà incontrate 4" e 5". Condizione della roccia friabile.*



Passo Campelli (m. 1892)

Fot. F. Micheletti

## LA PARETE OVEST DELLA "PALA DEL RIFUGIO," VINTA PER LA PRIMA VOLTA

I tre scalatori Ercole Esposito del C.A.I. di Calolziocorte, Felice Mauri del C.A.I. di Milano, ed Emilio Galli del C.A.I. di Lecco (sergente del 5° reggimento Alpini), hanno violato per la prima volta l'arditissima parete ovest della « Pala del Rifugio » del sottogruppo della Val Canali nelle Dolomiti di Primiero, nei giorni 14 e 15 agosto.

Gli scalatori, che sono rimasti lontani dal rifugio Treviso ben 37 ore, hanno compiuto la durissima scalata in 32 ore effettive, bivaccando a circa metà della parete.

La parete imponente, perfettamente verticale,

che si erge per oltre 700 metri dominando con la sua mole la Valle Canali e il rifugio omonimo, è l'ultima elevazione della cresta ovest del Sasso d'Ortiga che fiancheggia a nord il Vallone delle Mughe.

Nell'ardua scalata i tre rocciatori hanno dovuto superare imponentissimi lastroni strapiombanti che hanno impegnato al massimo le loro forze.

Hanno adoperato nell'ascensione 50 chiodi, 10 dei quali sono stati lasciati in parete.

La nuova via, che risolve un problema importantissimo per questa zona dolomitica, è un sesto grado superiore.

Nella giornata di lunedì 11 agosto i rocciatori avevano compiuto la prima ripetizione dello spigolo nord-ovest della stessa Pala del Rifugio, via aperta dall'accademico dottor Castiglioni nel 1934 e mai più ripetuta.



Scuola Livrio

(foto Gasperl)

## Scuola Nazionale Estiva di Sci al Livrio - Anno XIX

### RELAZIONE TECNICA

Con ammirevole decisione il C.A.I. di Bergamo ha aperto anche quest'anno le iscrizioni alla Scuola di sci del Livrio.

Tutte le innumerevoli difficoltà organizzative (trasporto degli allievi da Tirano al Passo dello Stelvio, rifornimenti di viveri ecc.) sono state brillantemente superate e le iscrizioni sono state considerevoli. Grazie all'ottimo trattamento che il Conduttore del Rifugio ha procurato agli allievi il nostro lavoro sui campi di neve è stato enormemente facilitato.

Il primo corso ha avuto inizio il 15 di Luglio con neve meravigliosa e tempo splendido. Considerevole la quantità di neve che questo anno ha permesso in modo particolare di sfruttare tutti i pendii della zona, portando tanto agli insegnanti, quanto agli allievi che si fermarono più turni, piacevoli variazioni.

Fin dall'inizio la direzione della Scuola ha tenuto conto di impartire nelle lezioni il « non plus ultra » della tecnica moderna dello sci. Insegnamento che già l'anno passato ha dato dei risultati bellissimi nonostante le prime inevitabili difficoltà rappresentate dal trapasso dalla tecnica di ieri a quella di oggi. Del resto, chi non si ricorda la vittoria di Celina Seghi e di Vittorio Chierroni nella discesa obbligata ai campionati mondiali di sci a Cortina d'Ampezzo? L'insegnamento della tecnica razionale che ha portato i nostri azzurri ai primissimi posti in una gara dove avevano di fronte i più forti atleti dello sci internazionale potrà dare certamente e nella sua giusta proporzione dei vantaggi chiari alle centinaia di sciatori mediocri che hanno oltre all'entusiasmo per lo sci una voglia malta di progredire e di migliorare la loro capacità.

Con molto piacere ho potuto notare una



Scuola Livrio - Maestri Federali (foto Gasperi)

sempre crescente passione da parte di tutti gli allievi per le gare settimanali che offrono la possibilità di misurare la propria forza di fronte ai compagni di classe e che soprattutto sono un controllo perfetto dei progressi compiuti da ciascuno. È piacevole poter constatare che nessun incidente si è verificato né durante le lezioni, né durante le gare stesse. Anche questo un segno sicuro che la tecnica insegnata ed applicata con criteri individuali permette a ogni singolo allievo di impegnarsi a fondo senza

correre il minimo rischio. Il nostro molto quindi sarà: Con più tecnica più sicurezza e con questa più velocità.

Il mio lavoro è stato appoggiato valorosamente dai maestri: Per Kyllberg, Piero Locatelli, Gino Seghi, nonché dal camerata Narcisi di Bergamo. A loro rivolgo il più sincero ringraziamento per quella perfetta collaborazione senza la quale una scuola di sci non potrebbe mai dare dei buoni risultati. L'opera dei maestri è stata tanto più ammirevole in quanto, ostacolati dal maltempo non hanno fatto perdere una sola lezione agli allievi.

La presenza del G.U.F. femminile di Napoli e di Roma ha dato alla scuola di sci del Livrio quel tono di giusta allegria giovanile, quell'atmosfera di vero cameratismo sportivo che distingue la vita sana e serena del rifugio, da quella degli altri centri, troppo mondani ormai per consentire di praticare con serietà lo sport più bello e più sano che esista con tutti i suoi benefici risultati.

La sciatrice più forte e con capacità di progredire è stata la Scapagnini del G.U.F. di Napoli; Ester Aleata del G.U.F. di Roma. Inoltre da notare la presenza della Littrice Zineroni, di Enrico Perani di Bergamo e di Guido Cavani di Bologna. I primi due in continuo e notevole progresso, il terzo un'autentica rivelazione. In seguito ai risultati ottenuti da questi giovani promettenti elementi non ho trascurato di segnalarli alla nostra spelt. Federazione.

Così, la Scuola Estiva di Sci del Livrio è diventata non solo centro ideale di perfezionamento della tecnica della massa ma luogo preferito di pre-allenamento di quelli che in un domani potranno essere fra i più forti sciatori nazionali.

Settembre 1941 XIX.

LEO GASPERL

### PRESENZE ALLIEVI

alla nostra scuola estiva di sci al Livrio nell'anno XIX

1° Turno	N. 16	5° Turno	N. 51
2° »	N. 24	6° »	N. 29
3° »	N. 23	7° »	N. 19
4° »	N. 47	8° »	N. 10

TOTALE N. 219 partecipanti.



# VI° TROFEO PARRAVICINI

## 6. Edizione: 27 Aprile 1941 - XIX

(Partecipanti N. 29)

1. Fiamme Gialle di Predazzo - Scandola-De Cassan (Squadra A) . . . . .	1. 15' 13" —
2. Scuola Militare Alpinismo Aosta - Fanton - Tassotti (Squadra A) . . . . .	1. 15' 14" —
3. Scuola Militare Alpinismo Aosta - Maurizio-Clementi (Squadra B) . . . . .	1. 15' 36" —
4. Scuola Militare Alpinismo Aosta - Andreola-La Casa - (Squadra C) . . . . .	1. 17' 42" —
5. IV° Regg. Alpini - Gaspard - Perron (Squadra A) . . . . .	1. 19' 35" —
6. Fiamme Gialle di Predazzo - Di Nucci-Secchi (Squadra B) . . . . .	1. 20' 29" —
7. Dop. Az. Cogne - Daynè-Cuaz . . . . .	1. 23' 15" —
8. Sci Lecco - Corti-Giudici . . . . .	1. 26' 28" 3/5
9. IV° Regg. Alpini - Ramella - Goretti (Squadra B) . . . . .	1. 27' 48" 1/5
10. Sci Monte S. Primo - Sormani-Longoni . . . . .	1. 34' 6" —
11. Dop. Az. Dalmine - Vallomini-Capuanì . . . . .	1. 34' 14" 3/5
12. Sci CAI Savona - De Crinis-Pivano . . . . .	1. 45' 18" 3/5
13. Dop. Az. CIMA - Rota-Ghirardelli . . . . .	1. 52' 27" 3/5
14. GUF Vicenza - Santì A.-Girardi . . . . .	1. 54' 37" 3/5
15. GUF Bergamo - Corti-Wichser . . . . .	2. 5' 20" 1/5
16. GUF Ferrara - Toti - Bonsetti . . . . .	2. 8' 43" —
17. GUF Verona - Ravizza - Cometti . . . . .	2. 29' 15" —
18. GUF Piacenza - Milani-Falconi . . . . .	2. 50' 30" —

La VI edizione del Trofeo Parravicini sarà ricordata come l'edizione di guerra, dove l'organizzazione del G.U.F. di Bergamo ha avuto il collaudo più severo.

Le precedenti edizioni si erano effettuate nella magnifica cornice delle nostre Prealpi in giornate sfolgoranti di sole e d'azzurro. Pareva ci fosse un segreto patto tra gli organizzatori ed il bel tempo, e il sole entrasse quasi a far parte dell'organizzazione con l'incarico di rendere più spettacolosa questa magnifica contesa di gagliarda giovinezza.

Era una tradizione! E si troncò invece alla VI edizione in modo brusco.

La gara che era in programma per il 6 aprile dovette essere rimandata al 27 quando tutte le squadre iscritte erano al Rifugio Calvi, perchè le condizioni del tempo e della montagna non permettevano in nessun modo di poterla effettuare senza correre il rischio di gravi pericoli.

Ma anche il 27 gli organizzatori trovarono una giornata impossibile sì da farli desi-

stere dal disputare il Trofeo sul normale percorso e tracciare un percorso di fondo che toccando la tenda centrale del Grabiasca tornava al rifugio e da lì sino agli estremi roccioni del Cabianca per ributtarsi di nuovo in un lunghissimo discesone al traguardo del Rifugio, intralasciasse in pieno i tratti alpinistici.

L'organizzazione ha funzionato come al solito in modo perfetto.

Si era sperato sino all'ultimo che una leggera schiarita permettesse di disputare l'intero percorso ed i controllori e i battitori della pista erano infatti partiti prima del nascer del sole verso i luoghi destinati, tentando con volontà quasi sovrumana di vincere il tempo contrario. Ma quei giorni la montagna era avversa agli sforzi e alla volontà degli uomini: nulla si poteva. Ritornarono alla spicciolata infreddoliti, bagnati stanchi alle undici. Poche discussioni, un'unica volontà e un'unica intesa e via per risegnare il percorso della gara a fondo.

Ancora una volta è doveroso il plauso alla organizzazione e a tutti coloro che col G.U.F. hanno saputo così cameratescamente collaborare da permettere pur col tempo pessimo di far disputare una gara con la massima sicurezza dei concorrenti.

Con questa prova superata al VI Trofeo, come non bastassero le prove delle precedenti edizioni, il G.U.F. di Bergamo ha fatto cosa degna della più alta sportività e ha dato prova di possedere nella sua organizzazione uomini di una passione infinita e di una capacità tecnica tale da non temere confronti con nessun altro.

Alla VI edizione le squadre iscritte raggiungevano il numero di 29.

Numero elevatissimo se si considera che parecchie squadre avevano gli atleti richiamati, numero che sta a dimostrare quale importanza abbia assunto il Trofeo Parravicini in campo nazionale. Delle 29 squadre che erano presenti il giorno 6 aprile quando, per l'inclemenza del tempo, si dovette rimandare nessuno mancò all'appello della partenza di 15 giorni dopo

la gara di fondo. Tutti i voleri e tutti i pronostici in questa nuova gara senza i tratti alpinistici venivano completamente capovolti, perchè se nella disputa del normale Trofeo gli Alpini d'Aosta sembravano dominatori sicuri seguiti dal IV Alpini, in una gara di fondo aumentavano normalmente le probabilità oltre alle Fiamme Gialle di Predazzo anche alle squadre del Dopolavoro Aziendale di Cogne, dello Sci di Lecco non solo ma anche della squadra del G.U.F. di Vicenza forte del Littore del fondo.

La gara infatti dava la vittoria alle Fiamme Gialle - Scandola-De Cassan - le quali con un tempo sbalorditivo riuscivano a precedere per un secondo gli Alpini d'Aosta - Fanton-Tassotti -. Al terzo e al quarto si piazzavano le altre due squadre d'Aosta con i bergamaschi Manzino-Clementi e La Casa che corre in cop-

pia con Andreola. Vicinissima alla C di Aosta arrivava la squadra A del IV Alpini.

Anche alla VI edizione la partecipazione delle squadre del G.U.F. è stata numerosa, tra queste quella di Vicenza formata da Santì e Girardi si staccava nettamente, e sicuramente avrebbe ottenuto un miglior piazzamento, se un errore di percorso non avesse fatto perdere loro dei minuti preziosi.

La squadra del G.U.F. di Bergamo ha ottenuto un onorevole 2° posto nella graduatoria dei G.U.F., dietro Vicenza. Corti e Wischer hanno dato ogni più profonda energia e hanno dimostrato di essere all'altezza del compito e della fiducia in loro risposta.

A Casa Littoria è stata fatta, la sera stessa della gara, la premiazione alla presenza delle Autorità cittadine.

## DOPOLAVORO AZIENDALE DALMINE

M. O. ANTONIO LOCATELLI

### Relazione Attività Anno 1942.

2 Febbraio 1941 — **Campionato Provinciale**  
— Foppolo —  
Dopolavoro Aziendale Dalmine.

#### 1. CLASSIFICATO

2 Febbraio 1941 — **Campionati Sociali di Fondo** — S. Lucio —  
(Vedasi classifica allegata)

23 Febbraio 1941 — **Campionati Nazionali**  
— Asiago —  
Dopolavoro Aziendale Dalmine.

16. CLASSIFICATO — (Vedasi classifica allegata) —

27 Aprile 1941 — **Trofeo Parravicini** — Al Calvi —  
Dopolavoro Aziendale Dalmine.

#### 9. CLASSIFICATO —

### CAMPIONATI SOCIALI DI SCI GARA DI FONDO

Partenti 16

Arrivati 13

#### CLASSIFICHE

##### CATEGORIA CORRIDORI — KM. 10 —

1° Capuani — Mec	tempo	0' 59" 22"
2° Vallomini — Tri	>	0' 40" 23"
3° Schiavi — Riv	>	0' 43" 27"
4° Suardi — Mec	>	0' 51" —

##### CATEGORIA TURISTI — KM. 5 —

1° Ghilardi — Lem	tempo	0' 23" 59"
2° Bellieni — Ser	>	0' 26" 39"
3° Fracassetti — Acc	>	0' 26" 47"
4° Zanoli — Tri	>	0' 28" —
5° Biraghi — Tri	>	0' 28" 28"
6° Rossini — Tri	>	0' 29" 11"
7° Nava — Mec	>	0' 31" 47"
8° Lizzola — Ele	>	0' 37" 08"
9° Venezia —	>	0' 45" —

#### CLASSIFICA PER REPARTI

1° — MEC	1" 15" 58"
2° — TRI	1" 16" 39" 5/10

### CAMPIONATO NAZIONALE A PATTUGLIE ASIAGO 23 FEBBRAIO 1941

#### COMPONENTI LA NOSTRA PATTUGLIA

Suardi Matteo — Capuani Salvatore — Valle Vallomini Bartolomeo — Schiavi Mario —  
ACCOMPAGNATORE — Foresti Alessandro

La nostra pattuglia si è classificata 16ª su 38 pattuglie presenti nella categoria A —

# SCIENZIATI - ALPINISTI BERGAMASCHI

Rifacendomi a quanto scrissi nella recente mia pubblicazione: «I Naturalisti Bergamaschi» ed a quanto mi fu dato constatare nel corso di quelle investigazioni, si può chiaramente osservare che molti dei nostri scienziati, specialmente naturalisti, furono non solo degli appassionati alpinisti, ma parteciparono attivamente allo sviluppo del nostro sodalizio e alcuni di essi furono anche tra i fondatori della Sezione.

Questa come è noto venne fondata nel maggio 1873 e nel suo primo anno di vita contava una quarantina di soci che superavano di poco il centinaio verso il 1900. La fondazione del C.A.I. nella nostra città ebbe il duplice effetto di unire gli appassionati della montagna e di sviluppare e potenziare quella bella passione.

Tuttavia l'amore alla montagna sia pure limitato a pochi iniziati, era sorto molti anni prima e più precisamente verso la fine del 700 e i primi anni dell'800, ad opera esclusiva di alcuni nostri scienziati; così uno dei primissimi se non il primo alpinista bergamasco è stato il geologo Giovanni Mairone Da Ponte (1748-1832), professore al Liceo e autore di molte opere di geologia bergamasca e del noto «Dizionario Odeporico».

Il Maironi nei suoi studi fece molte escursioni nelle nostre montagne e particolarmente soggiornò alcuni giorni al Piano del Barbellino, zona allora impervia e quasi inaccessibile. Lo accompagnava in quella sua gita un cacciatore del luogo, certo Cristoforo Varischetti, il quale per lunghi mesi dell'anno soleva dimorare lassù riparandosi in una specie di antro roccioso e abitualmente camminava a piedi nudi sulla neve senza sentirne disagio. La descrizione che il Maironi ci ha lasciato di quei luoghi rappresenta per noi un eloquente documento del sentimento che allora suscitava la asprezza e la solitudine delle nostre montagne. È una descrizione a forti tinte come se per la prima volta si rivelasse un mondo nuovo e inesplorato; ecco ad esempio come il Maironi descrive la Valle di Bondione, e non dimentichiamo che siamo nel 1788: «Selve foltissime di oscuri abeti, e di vecchi faggi la ingombrano per ogni dove; montagne ertissime estremamente la rinserrano, sicchè il sole non vi comparisce che brevemente sull'orizzonte; e il colore stesso della pietra componente queste moli sterminate, costantemente nericcio-bruno, concorre a rilevare gli orrori di questa situazione. Vedonsi quivi ne' siti inospiti a' raggi solari biancheggiare perpetuamente le nevi fra le oscurità delle vette torreggianti, e di là con precipitose cadute rompersi come in bianche nebbie perenni ruscelli di acque limpidissime...».

Il nostro naturalista compì inoltre diverse gite nelle montagne della Valle di Scalve e in altri luoghi delle Orobie.

Altro appassionato alpinista delle cui gite ci è lasciato ricordo nei suoi diari, è l'abate Prof. Giuseppe Mangili di Caprino (1767 - 1829) naturalista bergamasco che nel suo tempo godette larga fama, docente nell'Università di Pavia e continuatore dell'opera scientifica dello Spallanzani. A lui si devono geniali studi sul le-targo dei mammiferi e interessanti ricerche sul veleno della vipera. Il Mangili fece

molte escursioni nelle nostre Orobie e per primo descrisse la Buca del Corno di Entratico, molti anni dopo visitata e descritta dallo Stoppani ne « Il bel Paese ». Tra l'altro il Mangili ci ha riferito di aver osservato nel 1810 ad Azzone in Val di Scalve che, per un curioso fenomeno ereditario, gli abitanti di quel paese erano tutti pressochè calvi. Altro scienziato bergamasco e appassionato della montagna è stato il botanico Lorenzo Rota (1818-1855) illustratore della flora bergamasca e padre del Dott. Matteo Rota.

Dopo la seconda metà del secolo passato l'alpinismo assume da noi un carattere più diffuso e richiama vari proseliti. Le poche relazioni che ci sono pervenute dalle gite effettuate in quel tempo paiono oggi a noi, quasi umoristiche, per l'esagerato senso di prudenza e di meraviglia che nell'animo di quei nostri vecchi suscitava la montagna. Non si osava allora effettuare anche la più modesta salita nelle Orobie senza essere accompagnati da una guida pratica dei posti; ed erano immancabili nel corteo dei gitanti portatori e muli, cose che oggi ci fanno indubbiamente sorridere ma che rappresentano altrettanti eloquenti dimostrazioni del graduale sviluppo dell'alpinismo.

Nel 1873 come abbiamo detto gli appassionati alpinisti di quel tempo si riunivano e fondavano la nostra sezione; tra i fondatori di essa sono i nomi di illustri scienziati bergamaschi; come l'ingegner Antonio Curò (1828-1911), il Dott. Matteo Rota (1847-1930), e il Prof. Antonio Varisco.

Del Curò abbiamo già detto l'anno scorso, non sarà tuttavia inutile ripetere che Antonio Curò è stato oltre che un appassionato alpinista, un benemerito della nostra sezione, e un lepidotterologo di fama nazionale.

Il Dott. Matteo Rota benemerito fondatore dell'Istituto dei Rachitici che oggi s'intitola al suo nome, è stato oltrechè un valente medico un appassionato geologo, amico del Taramelli, e in quella materia molto apprezzato per la sua competenza. Medico fu pure Antonio Varisco (1826-1902) nonchè distinto geologo autore della prima carta geologica della bergamasca; ad essi vanno uniti i nomi di altri appassionati geologi quali gli ingegneri Enrico Frizzoni, Venceslao Cavalletti e Angelo Alessandri, tutti soci attivi della nostra sezione.

La tradizione scientifica del nostro sodalizio continua in epoca a noi più vicina e tra i nostri soci ricordiamo il Prof. Renato Perlini (1872-1924) alpinista, lepidotterologo, e autore del magnifico volume « **Fauna Alpina** », opera che ebbe molti consensi e fu assai apprezzata e che proprio ora appare in una seconda edizione a cura dell'Avv. Ceroni Giacometti.

Alla nostra sezione diede pure la sua attiva e preziosa collaborazione il Sac. Prof. Enrico Caffi distinto geologo il quale nell'intento di volgarizzare quella branca scientifica e di suscitare nella mente di alpinisti la conoscenza e la passione alla geologia delle Orobie, attivamente collaborò al nostro bollettino sezionale e parte di questi suoi articoli furono poi raccolti in un utile e originale libretto « **Cronologia geologica delle valli bergamasche** » pubblicato nel 1922 a cura e iniziativa della nostra stessa sezione.

Questi per brevi cenni i rapporti tra la scienza e l'alpinismo che fiorivano da noi auspice la nostra sezione del C. A. I.

È forse inutile l'augurio che questa collaborazione dia anche nell'avvenire preziosi risultati?

L. VOLPI



## RELAZIONE DELL'ATTIVITÀ SVOLTA DAI REPARTI ALPINI del Comando Federale di Bergamo durante l'Anno XIX

L'attività svolta dai Reparti di questo Comando Federale durante quest'anno è stata più che intensa, senza soste, senza interruzioni, sempre più avanti per essere sempre meglio preparati secondo il Comandamento del Duce.

Da quando cadevano le prime nevi nel novembre del 1940 che ci sembra ormai molto lontano, il cammino compiuto è stato lungo, faticoso, ma pieno di soddisfazione.

Mentre agli inizi non si riusciva a riunire in tutta provincia poco più di 100 o 200 giovani, oggi siamo molti, ma molti di più; oggi il Battaglione è forte di 959 giovani alpiers.

Questi reparti Alpini, da poco costituiti, ci hanno dato una grande prova e nella loro marcia nessuno più li fermerà.

Noi abbiamo fede nei nostri ragazzi, perchè li conosciamo, perchè con loro abbiamo superato le più dure fatiche, sia sui campi di neve in inverno che sulle rocce d'estate, sia col bel tempo che nel turbine della tormenta.

Noi li abbiamo visti e seguiti dappertutto, taciturni ma tenaci, allegri ma sicuri, semplici di spirito ma grandi di cuore.

Novembre, dicembre, gennaio, febbraio, marzo, segnano le prime tappe: i giovani sono sui più alti campi che si possano raggiungere con gli sci e quando non possono più proseguire con questi se li levano e mettono i ramponi e così via, mese per mese, domenica per domenica, tappa per tappa, sempre più numerosi e sicuri.

Ma ben presto la loro passione vien messa a dura prova; le corriere vengono in gran parte abolite, e la cosa dà molto a pensare, ma non importa nulla, la bicicletta sarà la fedele compagna, e se la fatica sarà più dura, più grande sarà la vittoria.

Ed ecco che comincia il nostro peregrinare, da una valle all'altra, ed è così che non rimane nemmeno un valico delle nostre tanto belle

alpi orobiche che questi giovani non abbiano superato.

Dai campi di sci del Pizzo Formico, del M. Torracchio, di Foppolo, di Valcava, di Zambale, della Presolana e di Schilpario i giovani passano successivamente alle escursioni sciistiche del M. Vaccaro, delle cime di Grem, del Passo dei Campelli, dei Laghi Gemelli, del Passo di Portula, del Passo S. Simone, del Passo della Manina alla Cima di Spondavaga ed infine alle scialpinistiche nelle zone più alte e più impervie dove occorre l'uso dei ramponi: sul ghiacciaio del Gleno, sulle vette del Corno-Stella, sulla Cresta Reseda, sul Cagianca tanto per citare le località più belle e più suggestive.

Giorno per giorno impariamo a conoscere queste montagne sempre meglio, fino ad amarle, e per poterle amare come le amano questi ragazzi, bisogna percorrerle per lungo e per largo, e solo allora si potrà comprendere tutto il fascino e tutta la bellezza di questa nostra grande passione.

Anche la provincia partecipa alacremenente a questa attività; i Comandi Gil più numerosi hanno costituito pattuglie di sciatori che hanno aumentato continuamente il loro organico: Clusone - S. Giov. Bianco - Albino - Branzi - Schilpario - Foppolo - Valleve - Oltre il Colle - Sedrina - Zogno - Nossa - Nese - Roncobello - Ardesio - Alzano - S. M. de' Calvi - Carona - Casazza - Calolziocorte - sono tra i Comandi più attivi.

Molti altri formano a loro volta piccoli nuclei che svolgono notevole attività.

A tutti questi il Comando Federale dà in dotazione sci e materiale sciistico, bussole e carte topografiche, perchè i giovani devono addestrarsi a condurre anche un intero reparto in escursione in alta montagna.

Nei mesi di febbraio e marzo il grado di



Dalla Testata della Val Sanguigno

(foto N. Agazzi)

preparazione raggiunto è veramente ammirevole; è forse perchè c'è in vista un campo mobile invernale che questi giovani non riescono più a star fermi!

Quanti ne parteciperanno a questo campo? Dove lo si farà?

Queste sono alcune delle innumerevoli domande che questi giovani si rivolgono.

Tutti vogliono parteciparvi, ma la selezione sarà severa; tutti lavorano intensamente, vogliono dimostrare al loro Comandante la loro forza e la loro tenacia.

Il giorno fissato per questo Campo si sta avvicinando, dicono i ragazzi; tutto questo lo deducono dalle marce che diventano sempre più lunghe e faticose, ma vengono sempre superate brillantemente, tanto grande è la loro forza di volontà.

Finalmente un giorno il loro Comandante si decide a parlare, tanto ormai non si riuscirebbe più a frenare questi giovani litani.

« Il Campo verrà effettuato nel gruppo del M. Rosa, durerà una settimana ».

Un grido di gioia prorompe subitaneo dai loro cuori, ma subito si frenano, manca un'altra

risposta che per loro sarà la più oscura: quanti saranno i partecipanti?

Solo quaranta: i mezzi sono molto limitati.

Dal 20 al 26 aprile vediamo 40 di questi giovani, alcuni tra i quali giovanissimi, effettuare senza titubanza il Campo mobile del M. Rosa.

40 giovani selezionati fra i 400 che formavano a quella data il battaglione sciatori di questo Comando Federale, perfettamente equipaggiati e armati, hanno superato questo faticoso Campo mobile senza dar luogo ad incidenti. L'ultima giornata il reparto discende dal Rifugio Gniffetti a Gressoney, tra l'infuriare di una tempesta che non ha sosta e paragone: anche questa prova è superata brillantemente a dimostrazione dell'idoneità fisica e morale degli elementi del reparto, e con le tante altre imprese portate a termine questa va aggiunta perchè supera ogni aspettativa.

Con questo Campo mobile l'attività invernale si chiude per iniziare quella estiva.

Durante il mese di maggio, causa le condizioni del tempo ed anche per l'ancor grande innevamento dell'alta montagna, ci si accontenta di mete modeste.

La Cornagera per il momento diventa la palestra dove i giovani si prepareranno ad imprese alpinistiche ben più ardue e rischiose.

Tanto in quella estiva come avvenne per quella invernale, anche in provincia, presso i Comandi Gil di Fascio vennero costituiti i Reparti alpini; ed ecco che nel mese di giugno presso tutti i Comandi Gil, eccettuati quei pochi di pianura, vengono costituiti centri di arrampicamento.

Anche per questa attività il Comando Federale dà in dotazione materiale: corde, piccozze, ramponi, chiodi, martelli, moschettoni, ed anche divise: cappello, giacca a vento, zaino, calzoni, tutto quello insomma che occorre per un buon svolgimento del vasto programma.

Durante la settimana ogni giovedì presso la sede del Comando Federale di Bergamo gli Istruttori ed i Comandanti tengono lezioni sui sistemi di arrampicamento, sia su roccia che su ghiaccio, e sull'uso dei vari attrezzi, ascoltata sempre con grande profitto da parte di tutti e soprattutto da parte delle giovani reclute che si sono aggiunte ai primi.

I giovani dei reparti alpini di Bergamo sono i più attivi e i più numerosi e sono quelli che superano le imprese più alte: la loro intelligenza e la loro forza di volontà accompagnata da una preparazione micidiosa li aiuta a superare ogni più arduo cimento.

I mesi di giugno e di luglio vedono questi giovani alpiers all'assalto di tutte le più difficili pareti e più alte vette.

I migliori si distinguono subito ed ecco che si scelgono dei Capi cordati Giovani Fascisti che possono superare senza timore il 5° grado con passaggi di 6°. Le scalate si susseguono continuamente, la Cornagera non basta più, ed eccoli sulla Presolana, nella zona delle Grigne in numero di 40 o 50 giostrando con facilità sulle vie più difficili dal 2° al 3° al 4° al 5° e fino al 6° grado.

Sul Recastello, sul Diavolo di Tenda, sull'Arera e così via; nella zona del Menna 5 giovani fascisti aprono una nuova via, la traversata Redorta - Scais - è un'alta impresa compiuta esclusivamente da GG. FF.

Sul Recastello filano per la via Combi-Pirovano, impresa anche questa non comune.

Sulla Presolana assaltano la sud della centrale e dell'orientale, anche lo Spigolo Sud non si può fermare, sebbene in due facciano il

tipico volo; la Direttissima ne vede passare tre cordate in una sola volta.

Niente può arrestare questi giovani, nè le intemperie del tempo, nè i pericoli dei burroni che per loro ormai sono divenuti familiari.

Davanti a loro non v'è lo spauracchio della morte, la paura non sanno che cosa sia, e se qualcuno dovesse cadere, non importa « e se cado in mezzo ai fiori non m'importa di morir » un altro o cento altri continueranno la sua via sino alla fine.

Come a coronamento, dell'attività invernale, e premio per i migliori, venne effettuato il campo mobile del M. Rosa, anche per quella esiliva questo Comando Federale organizza un altro campo sempre in Val d'Aosta, ma il colosso da scalare è un altro, il M. Bianco, il tanto temuto e misterioso colosso alpino.

Mentre il Comando Federale di Bergamo indice ed organizza questo campo, il Comando Generale della Gil ne organizza un altro nazionale, nella località Madonna di Campiglio.

Bergamo per questo non si spaventa, vuol essere ancora e sempre l'avanguardia: 100 saranno i giovani alpiers che vi parteciperanno e con ciò sarà il Comando Federale più numeroso e più attivo.

Anche questa volta i giovani che parteciperanno al Campo mobile del M. Bianco saranno solo 40, di più non se ne può portare.

Il Bianco si trova in un'annata grigia, non vuol mostrarsi agli occhi profani dei visitatori; la nebbia è sempre fittissima e la bufera continua a fischiare senza interruzioni; tanto che al Rifugio Vallois la tormenta fortissima li blocca un intero giorno e un'intera notte. Il plauso e l'ammirazione dei giornali per questa impresa ed anche dei competenti militari, stanno a dimostrare il valore dell'azione compiuta.

L'attività però sta per terminare con l'approssimarsi della nuova stagione invernale, e già le vette più alte della Bergamasca sono incapuciate dal nuovo manto di neve.

Il Comando Federale indice per chiusura dell'attività alpinistica dell'anno XIX una grande manifestazione di massa alla quale parteciperanno tutte le forze giovanili, maschili e femminili della provincia.

Tale manifestazione sta a dimostrare l'attaccamento dei giovani Garibaldini alle organizzazioni del Partito e la loro piena adesione a tutte le iniziative della G. I. L.

I dati riassuntivi di questa manifestazione sono sufficienti a dimostrare la sua grandiosità ed importanza:

Comandi Gil partecipanti . n.	175
Itinerari percorso . . . . „	160
Organizzati partecipanti	
previsti n. 22500-effettivi . „	23587

Tutte le montagne bergamasche vengono raggiunte, il minimo dislivello da superare è di m. 1000. Sulle vette i giovani hanno acceso

la tipica fiammata contemporaneamente alle ore 11 ed hanno osservato un minuto di silenzio in memoria dei Caduti per la Patria.

Con questa grande manifestazione l'attività alpina per l'anno XIX si chiude, ma un altro anno verrà e li vedremo ancora questi giovani, sempre primi e sempre più in alto finchè la Patria li vorrà soldati fra i soldati pronti a tutto osare per lo splendore sempre più vivo del Tricolore e del Fascio Littorio.

IL VICE COMANDANTE FEDERALE  
(Sen. Luigi Piantanida)

## RELAZIONE DELL'ATTIVITÀ SVOLTA DAI REPARTI ALPINI FEMMINILI del Comando Federale di Bergamo durante l'Anno XIX

La Sezione Femminile di alpinismo dopo intensa attività sciistica con elementi del capoluogo e della Provincia, ha svolto un programma di ascensioni in roccia di seria importanza, sempre con elementi del C. F. e della Provincia e inoltre molta altra attività di carattere escursionistico con un programma di marce lunghe e di grande resistenza.

Gli elementi migliori dei Gruppi Rionali furono inviati al Comando Federale per la formazione delle squadre delle rocciatrici.

Per svolgere questa attività alpinistica queste Sezioni dovettero impegnarsi seriamente in fatiche spesso gravissime anche perchè la mancanza dei normali mezzi di trasporto, data l'emergenza attuale, ha costretto queste nostre organizzate a superare in bicicletta le non lievi distanze dai centri ferroviari ai fondovalle, percorrendo talvolta 30 o 40 km. di strada.

Furono portate a termine escursioni in cattive condizioni atmosferiche dimostrando sempre più che la Gioventù Italiana del Littorio sa « tirar diritto » e impegnarsi fino in fondo.

La montagna fu una vera palestra oltrechè di educazione fisica, di vera e propria educazione morale, e la tenacia, l'abnegazione, il sacrificio, il coraggio, vi trovarono grande applicazione.

A coronamento di questa attività svolta, domenica per domenica, venne effettuato un

Campo Mobile nelle Dolomiti, dove ogni organizzata ha dovuto portare di Rifugio in Rifugio, di vetta in vetta, il pesantissimo sacco con gli indumenti e i viveri per 8 giorni.

Durante questo Campo Mobile, al quale hanno partecipato 18 organizzate si sono effettuate marce, scalate e traversate secondo il seguente itinerario:

Plan-Alpe di Siusi, per il Passo Sella e la Forcella del Sassölungo (m. 2681); Rifugio Vicenza - Dall'Alpe di Siusi al Rifugio Vaiiolet per il Passo Mollignon (m. 2601) la Valle Ciamin e il Passo del Principe.

Qui salita alla Vetta del Catinaccio (m. 2981) con 4 cordate per la Via comune con difficoltà di 2° grado e 3 cordate per una variante molto difficile con passaggi di 4° grado sulla destra del Canale della Via comune.

Dal Rifugio Vaiiolet per il passo Principe salita al Catinaccio d'Antermoia (m. 3400); indi alla Forcella d'Antermoia (m. 2769) e al Rifugio omonimo.

Forcella di Donna, Valle di Donna, Forcella Duron e Valle Duron, Campitello e Canazei al Rifugio Contrin. Traversata della Marmolada (m. 3342) in sette cordate per la Cresta Ovest e discesa per il Ghiacciaio fino a Fedaja al Rifugio Marmolada.

Da Fedaja al Pordoi, da qui al Sella indi a Plan. Questo Campo, forse primo organizzato



in Italia, per le grandi difficoltà che presentava; portato felicemente a termine, senza dar luogo a nessun incidente sta a dimostrare quanto grande sia stata la preparazione di queste giovani, sia su roccia che su ghiaccio.

Al ritorno da detto Campo l'attività non si arresta, ed ecco che nel mese di Settembre rivediamo queste giovani di nuovo sulle tanto belle montagne bergamasche.

Anche in Provincia il lavoro continua in preparazione della manifestazione di chiusura che sta per approssimarsi.

Clusone, Castro, Zogno, Ardesio, S. M. de' Calvi, Lovere, Albino e tanti altri sono su tutte le più alte Vette; Recastello, Gleno, Presolana, Grigna, Arera, Menna, Pizzo Tre Signori, Corno Stella, Ponteranica, Gaffione, Alben, sono alcune delle innumerevoli ascensioni che queste giovani compiono domenicamente.

Il 12 ottobre è ormai vicino; il nostro Comando Federale a chiusura dell'attività orga-

nizza una grande manifestazione, «LA MANIFESTAZIONE ALPINISTICA DI MASSA» che vedrà tutte le forze giovanili della Provincia su tutte le Alpi Orobiche.

Anche i Reparti Femminili vi dovranno partecipare, ed ecco che vediamo il non esiguo numero di ben 8913 organizzate marciare su diversi itinerari alla conquista delle vette loro assegnate. Lassù dove la vittoria è più grande esse chinano la fronte in un minuto di raccoglimento per i caduti della Patria, ed è in questo momento che la loro mente è più vicina ai nostri eroici soldati che su tutti i fronti del mondo combattono per far sì che l'Italia abbia il suo grande posto, ed è in questo istante che sentono la gioia di poter essere degne di loro, con lo spirito temprato, folla forte e virile che è sempre pronta ad ogni sacrificio per la grandezza della Patria.

IL VICE COMANDANTE FEDERALE  
(Sen. Luigi Piantanida)



# ATTIVITÀ DELLE NOSTRE SOTTOSEZIONI

## SOTTOSEZIONE DI CLUSONE

La sottosezione si è ancora notevolmente accresciuta e per quanto numerosi soci siano stati richiamati alle armi, tuttavia ha potuto svolgere buona attività anche ad opera del Gruppo di Gazzaniga.

Degna di menzione l'opera prestata a favore dei FANTI durante le loro esercitazioni in territorio di Clusone, e ai quali la Sottosezione ha fornito guide e materiali per alcune interessanti escursioni, fra l'altro, ricordiamo le gite in Presolana e al Gleno, compiute da reparti di Fanti in pieno assetto di guerra (mortai da 81 e mitragliatrici).

La sottosezione ha effettuato le seguenti gite:

Monte Podona — Monte Zucchello — Redorta — Gleno — Ferrante — Timogno e Rigada — Severnello — Monte Secco — Arera — Monte Alben — Lago Branchino — Rifugio Coca — Rifugio Albani — Val Sedornia, lago Vigne — Velzurio, Ferrante — Pizzo Camino — Venerocolo — Presolana — Rifugio Laghi Gemelli — Grigna — Gite sciistiche diverse al Farno e Pizzo Formico.

A questo proposito ci piace riportare la lettera inviata dal Comando della Zona Militare di Brescia:

«Mi è gradito porgerVi i miei ringraziamenti per quanto da Voi fatto per agevolare lo svolgimento della escursione, effettuata brillantemente nei giorni 6 e 7 corr. dal distaccamento del 77° Rgt. Fanteria, da Clusone alla Cima Ovest della Presolana.

IL GENERALE DI BRIGATA COMANDANTE  
(Michele Ricciuti)

\*

## SOTTOSEZIONE DI LOVERE

28 - 10 - 1941 - XIX - Decimo anno di vita.

SOCI: 1940 N. 54 - 1942 N. 62.

Dei Soci ben 19 sotto le armi. Tre Soci sono scomparsi durante l'annata.

Vitalizzi N. 2 - Ordinari N. 17 - Aggregati N. 27 - G.U.F. Ord. N. 5 - G.U.F. Aggr. N. 1 - G.I.L. Ord. N. 7 - Conviventi N. 2.

FACCHINETTI Federico morto il 28-11-1940 in Sardegna dove si trovava per ragioni di lavoro.

CANOVA Angelo morto il 24-1-41, sciatore famoso che della passione per la montagna ha fatto delizia e croce della sua vita.

GALLINI Rag. Paolo caduto eroicamente nel luglio 1941 sul fronte Cirenaico.

I Soci con ciglio asciutto e con cuore saldo ne coltivano la memoria, ne rievocano la bontà ed il valore, ne emulano l'esempio.

ATTIVITÀ ALPINISTICA sempre notevole come risulta dal seguente elenco: degne di particolare rilievo alcune prime ascensioni.

LO SCI C.A.I. RODARI con la sua attività invernale fiancheggia ed integra l'attività della Sottosezione.

La Capanna Rodari al Piano della Palù sarà aperta da novembre a maggio.

BILANCIO ECONOMICO Entrata L. 2956,05  
Uscita L. 2763,15

Residuo Attivo L. 192,90

A tutti i Soci, e specialmente a quelli che in terra, in mare e in cielo difendono la Patria in armi va il nostro pensiero riconoscente, il nostro fraterno saluto, il nostro fermo proposito.

IL REGGENTE

## GITE EFFETTUATE

29 Novembre 1940: Passo di Baione N. 5 part. — 15 Febbraio 1941: Traversata sciistica Borgounito-Fonteno-Lovere N. 8 part. — 13-14 Aprile 1941: Passo dei Campelli N. 6 part. — 12-13-14 Aprile 1941: Bazena N. 6 part. — 27 Aprile 1941: Bazena N. 14 part. — 3-4 Maggio 1941: Presolana (Rifugio Albani) N. 15 part. — 25 Maggio 1941: Giornata del C.A.I. (Corno dei Trentapassi) N. 50 part. — 20-21 Giugno 1941: Concarena - 1° Ascensione sulla parete Nord-Ovest N. 3 part. — 21 Giugno 1941: Santa Maria del Giogo N. 62 part. — 27-28-29-30 Giugno 1941: Dolomiti di Val Gardena e Catineccio N. 4 part. — 6 Luglio 1941: Presolana Sud (Via Cesareni) N. 3 part. — 6 Luglio 1941: Presolana Orientale N. 3 part. — 10 Agosto 1941: Concarena N. 4 part. — 16-17 Agosto 1941: Prudenzini N. 4 part. — 23-24 Agosto 1941: Concarena N. 4 part. — 25-26-27 Agosto 1941: Adamello-Presanella N. 10 part. — 30-31 Agosto 1941: Malga Tredenus; Malga del Marmo N. 15 part. — 7 Settembre 1941: Presolana Nord (Via Cesareni-Piccardi) N. 6 part. — 20-21-22-23 Settembre 1941: Pizzo Badile Camuno N. 8 part. — 28 Settembre 1941: Santuario di Altino N. 30 part. — 15 Ottobre 1941: Concarena N. 4 part. — 19 Ottobre 1941: Ottobrata a Fonteno N. 51 part.

### La motivazione della medaglia d'argento al ten. Gino Fumagalli

«Comandante di plotone fucilieri si distingueva, per oltre un mese di aspri combattimenti, in numerose azioni di attacco al nemico, trascinando i suoi uomini con l'esempio e con le virtù più belle della razza.

Caduti in gran parte gli Ufficiali del Battaglione dopo che il reparto era stato di molto assottigliato dai cruenti combattimenti e dal fuoco dei mortai e delle artiglierie assumeva il Comando di Battaglione per la difesa di una critica, importante posizione.

Per 10 giorni si prodigava per respingere i numerosi attacchi del nemico accorrendo dove la sua presenza era necessaria, esortando e rianimando i suoi uomini duramente provati dal fuoco avversario e dell'inclemenza del tempo, sfidando l'intenso fuoco dei mortai e delle artiglierie nemiche nonchè delle armi automatiche. Nel compiere questo continuo ed infaticabile alto dovere cadeva ferito gravemente da una raffica di mitragliatrice.

Nel momento di lasciare i suoi uomini, si doleva amaramente della sorte maligna che lo aveva tolto dal combattimento, solo preoccupato di affidare la difesa del caposaldo.

Magnifico esempio di alto senso del dovere, ardimento, spirito di abnegazione».

Val Zagorias, 15 Febbraio - 1 Marzo 1941 XIX.

### La medaglia di Bronzo al v. m. a Giovanni D'Amico

Al camerata tenente degli alpini, D'Amico Giovanni socio della nostra Sezione valoroso combattente sul fronte greco albanese è stata concessa la medaglia di bronzo al valor militare sul campo con la seguente motivazione:

«Già ferito ad una gamba, rifiutando ogni cura, continuava a tenere il comando del reparto ed incitando i propri alpini con la voce e con l'esempio, si slanciava all'assalto di una posizione fortificata conquistandola malgrado le forti perdite e la disperata reazione di armi automatiche e di mortai avversari. Nobile e generoso esempio di adempimento del dovere fino al sacrificio». (Mali Spadarit - Albania - 10 Marzo 1941 XIX).



Il Recastello e il lago Barbellino dal Pizzo Coca.



Val Cerviera.

---

TENENTE  
**PAOLO GALLINI**

di Lovere - Medaglia di Bronzo sul campo  
alla Memoria - Diploma *ad honorem* dei  
Corsi di preparazione Politica per i Giovani.



Tenente di fanteria in congedo, venne richiamato per istruzioni il 2 aprile 1940, trattenuto alle armi ed inviato in Africa il 27 maggio 1940 col 19° Regg. Fanteria Divisione Brescia. All'inizio della guerra fu sul fronte tunisino. In seguito alla riavanzata in Cirenaica entrò fra i primi in Bengasi. Socio della Sottosezione di Lovere dalla sua fondazione, s'interessava vivamente della sua attività; lo si trovava spesso da solo d'estate e d'inverno in montagna della quale era innamorato. È caduto da prode con la certezza del grande avvenire della nostra Italia. Con lui s'inizia l'albo d'oro della nostra Sottosezione, nobile esempio ai camerati ed agli amici.

---

*Nell'Annuario 1941 è stato erroneamente omissso il nome dell'autore dello studio «La regione del Barbellino». Esso è dovuto al chiarissimo Prof. G. S. Nangeroni della Università di Milano, vecchio amico della nostra Sezione, al quale esprimiamo con il nostro rincrescimento, la nostra viva gratitudine.*

---

*Fiore d'arancio*

Hanno annunciato, quest'anno in Sede, il loro matrimonio i soci:

Luigi Cornero con la Dott. Carla Pandini,  
Gianni Spinelli con Giuseppina Longho.

Avv. Mario Cacciamali (Reggente Sottosezione di Clusone) con Laura Pasinetti.

Prof. Cav. Primo Negri con Nob. Maria Bianca Roggiere.

Agli attivissimi soci e collaboratori apprezzati, la Sezione invia felicitazioni vivissime ed auguri di numerosi... bocci.

---

**Sciatori bergamaschi vincitori  
ai campionati nazionali anno XIX**

**La Casa Antonio** - Primo nella Combinata (fondo e salto (II e III categoria).

**Zineroni Maria** - Prima nella discesa libera, obbligata e combinata alpina femminile (III categoria).

Al forte scalvino (vincitore anche del «Trofeo R. Guardia di Finanza») attualmente assegnato alla Scuola militare di alpinismo Aosta ed alla brava «Zinaia» che per la prima volta ha dato tre vittorie consecutive nei littoriali della neve, vada il nostro plauso e l'augurio di sicure affermazioni future.

---

**Sciatori bergamaschi nelle categorie  
valevoli per l'attività dell'anno XX**

**Azzurri** (I categoria):

La Casa Antonio (Fondo) - Maurizio Celeste (Fondo) - Clementi Battista (Gran Fondo) - Maurizio Celeste (Gran Fondo).

**Nazionali** (II categoria):

Clementi Battista (Fondo) - La Casa Antonio (Salto) - La Casa Antonio (Combinata Fondo-Salto) - Carletti Emilio (Discesa libera ed obbligata) - Zineroni Maria (Classifica Femminile).

**N. 2 — Cà di S. Marco 1830 - Passo di Pedena m. 2234 - Pizzo del Vallone m. 2249 - Forcella Rossa m. 2055 - Cambrembo m. 1350 c.**

**Carattere della gita** — La traversata non offre particolari difficoltà ma, data la sua lunghezza, è riservata a buoni sciatori allenati. In considerazione poi dei numerosi passaggi obbligati, è necessaria un'assoluta visibilità, altrimenti si correrebbe il rischio di smarrire la via, con conseguenze che potrebbero essere gravi, data la quasi assoluta impossibilità di evadere dal percorso, se si escludono le valli di *Budria* e di *Lemma* che conducono facilmente a *Tartano*.

*Condizione della neve*: solitamente ottima su tutto il percorso e per tutta la stagione di innevamento. Traversata sempre fattibile, se si esclude, come per tutte le gite sopra i 2000, il tempo che immediatamente segue le precipitazioni. È meglio che la neve non sia troppo abbondante.

*Equipaggiamento*: di alta montagna; svolgendosi l'itinerario quasi sempre a N la temperatura è solitamente molto bassa.

*Pernottamento, vettovaglie*: Cà di S. Marco.

*Carte topografiche*: allegate e Talamona.

**Itinerario** — Da Cà di S. Marco seguendo la linea ad alta tensione, in ore 0,20 si perviene al *Passo di S. Marco* (m. 1992). Cippo.

Dal Passo, scesi pochi metri, dirigersi verso E. Dopo 200 metri di lievissima salita ci si affaccia sull'ampio *Vallone di Orta*.

Discesa libera per terreno di varia pendenza. Quando la valletta si fa meno ripida, portarsi sulla destra e (senza perdere molta quota) raggiungere la *Casera d'Orta*, tre casere unite (m. 1724): ore 0,40.

Il *Pizzo d'Orta* appoggia la sua bella parete O su un ampio dosso dove sono visibili le antenne di una seconda linea ad alta tensione.

Si guadagna il dosso per il sentiero fra bosco rado; risalitone il dolce declivo, seguendo il margine del bosco, fino agli ultimi alberi, si perviene sotto la parete O di *Pizzo d'Orta*: ore 0,30, (quota 1900 c.).

La traversata del versante N del *Pizzo d'Orta* è il punto più difficile di tutta la gita e, pur non offrendo alcun pericolo di caduta di neve o di sassi, va compiuta con prudenza; la condizione della neve potrebbe esigere anche un lavoro di piccozza.

Complessivamente sono 50 metri circa di percorso, con un dislivello in discesa di circa 20 metri.

Raggiunto il piano un grosso tronco di albero morto si scende 5 metri per poi entrare in un ripido canale; attraversatolo, si scende ancora per 5 metri lungo uno sperone, si entra in un secondo canale, si scendono altri 5 metri, poi si ritorna sullo sperone, si discendono pochi altri metri, infine si attraversa questo secondo canale, oltre il quale terminano le difficoltà.

*Passo di Pedena* (m. 2234), è l'ampia sella fra *M. Azzarini* e *M. Pedena*; la salita della parte inferiore della *Valle Pedena* è molto ripida, ed è quindi consigliabile superarla in fretta distanziati e di mattino il più presto possibile.

Giunti al *Passo di Pedena*: ore 1, è visibile il facile percorso fino alla bocchetta innominata (quota 2202), immediatamente a N di *M. Tartano*. Questo monte manda a N un poderoso bastione roccioso formante la quota 2304 che divide la *Valle Budrio* dalla *Valle Lemma*. Discesi prudentemente pochi metri in direzione di *M. Azzarini* la discesa si fa libera e uguale verso E, pericolo di valanga da *M. Azzarini*, sino a girare, a circa quota 2000, le pendici N di *Pizzo del Vento*, poi si riprende a salire dolcemente fino alla suddetta bocchetta (m. 2202): ore 1.

Da questa bocchetta si continua verso E in discesa libera sempre in vista della cresta principale.

*Pizzo Rotondo* è collegato con una sella ampia e dai dolci pendii alla cima tondeggiante di *Pizzo del Vallone*.

Il *Pizzo Rotondo* manda poi verso S uno sperone a collegarsi con la importante cresta



Dalla Bocchetta di Trona (m. 2092)

(foto N. Agazzi)

*M. Cavallo, M. Pegherolo, M. Torcola*; questo sperone forma un'ampia sella a N di *Passo S. Simone*; per questa sella, *Forcella Rossa*, passa appunto il nostro itinerario. Per raggiungerla, dopo aver risalito l'ampissimo e poco ripido versante O del *Pizzo del Vallone* e raggiunta con breve scivolata la sella, *Bocchetta di Piedevalle* (m. 2220), fra questo e *Pizzo Rotondo*, si discende in direzione O a *Baita Piedevalle*, prima per un canalone (100 metri) poi per un canale più ripido a destra, dal quale si esce ancora verso destra, quando si fa più ripido e stretto; infine con comoda discesa si raggiunge la baita in fondo al piano. Superando con breve discesa, 50 m. sopra la baita, in direzione S E, una bastionata di rocce, si perviene poi con poca salita di costa al *Cascinetto dei Siltri* (m. 1973), si continua sempre di costa per circa 200 metri, poi si comincia a salire ripidamente fino a raggiungere la *Forcella Rossa* (m. 2055): ore 2,45.

Dalla *Forcella* si scende per terreno alquanto ripido (attenzione alle slavine), per le pendici di quota 2119 e dopo meno di cento

metri di dislivello si giunge nel fondo di un'ampia conca; di qui la scivolata si fa deliziosa per dossi aperti, ampi, dai dolci pendii e in breve si giunge nei pressi di *Casera Belvedere* che non si tocca. Di qui si volge decisamente a S; si prosegue per saliscendi, superando parecchie vallecole poco profonde, fino a raggiungere, con breve salita, la selletta dietro la punta crociata di quota 1792.

Di qui la discesa riprende libera senza difficoltà nè pericoli e in breve si perviene all'ampio pianoro, sul margine del quale sorgono le numerose *Casere di Arale* (m. 1670). Un ampio vallone segue, sempre facile, chiuso in fondo dal bosco; disceso il vallone si continua in cerchio verso destra raggiungendo in piano una prima casera e poi, discendendo sempre in cerchio, le numerose casere di quota 1463.

Di qui si prende a discendere di costa, in cerchio verso sinistra, fino a giungere alla Chiesa di *Cambrebo*.

Ampi dossi offrono ancora un'ultima bella scivolata e, pervenuti vicini al fiume, rimontrandone il corso, si raggiunge un ponte che



Dal Passo degli Omini (m. 2074)

(foto N. Agazzi)

porta di là, a pochi metri dalla strada carrozzabile, presso le case di *Sponda* (m. 1354): ore **1,15**.

In totale: ore **7,30**.

Di qui in ore **0,30** per la carrozzabile a *Foppolo* o a *Valleve*.

### 1<sup>a</sup> Variante.

Da *Passo Pedena* una lunga magnifica scivolata (fare attenzione lungo il canale ripido sotto *Baite Saroden*) conduce alle casere *Bailane* m. 1475; di qui, seguendo da presso la sinistra della valle *Budria*, attraverso bosco rado, si raggiunge in breve la mulattiera che segue, sempre sulla sinistra, la *Val Corta* e dopo poco si giunge al ponte (m. 1140) che scavalca la *Val Tartano*, poco a valle della confluenza di *Val Corta* con *Valle Lunga* e con breve salita raggiunge *Tartano* (m. 1210): ore **1**.

Da *Tartano* la mulattiera sempre battuta porta in ore **1,30** a *Talamona*, sulla ferrovia *Lecco-Sondrio*.

### 2<sup>a</sup> Variante.

Dalla *Bocchetta* a N di *M. Tartano*, scendendo in cerchio l'anfiteatro racchiuso fra *M. Tartano* e *Pizzo del Vallone* e girando sopra il bosco, sempre in discesa, questa cima, si giunge nell'ampia conca sotto *Passo di Lemma*, da dove si discende la larga *Valle di Lemma*, fino a raggiungere, alla confluenza di questa con *Valle Budria*, l'itinerario precedente scavalcando la *Valle Corta*.

A *Tartano*: ore **1**.

### 3<sup>a</sup> Variante.

Dalla *Bocchetta di Piedevalle* come dal *Passo di Lemma* si giunge presto, per ampi e facili pendii, a confluire nel precedente itinerario. A *Tartano*: ore **1**.

Per le varianti valgono le considerazioni fatte per l'itinerario 2.

**N. 1 — Cambrembo m. 1350 c. — Passo Tartano m. 2105 — Cima di Lemma m. 2348 — Bocchetta di Piedevalle m. 2220 — Forcella Rossa m. 2055 Cambrembo m. 1350 c.**

**Carattere della gita** — Per discreti sciatori, non difficile nè faticosa; quasi mai pericolosa; in buone condizioni durante quasi tutto il periodo dell'innevamento.

*Equipaggiamento*: non particolarmente pesante; l'itinerario è quasi tutto molto soleggiato.

*Pernottamento*: non occorre pernottare fuori quando vi sia la possibilità di giungere a Cambrembo verso le nove del mattino.

*Vettovagliamento*: Valleve, Foppolo.

*Carte topografiche*: allegate.

**Itinerario** — Lasciata la carrozzabile alla grande curva dietro front di *Cambrembo*, una carrareccia, solitamente battuta, porta dopo una cinquantina di metri a un ponte che scavalca il *Brembo*; superatolo, si prende a salire per raggiungere la visibile Chiesetta di *Cambrembo*; qui giunti, si prosegue quasi in piano, lungo la mulattiera non sempre individuabile sotto la neve, risalendo, un poco alti sul letto, il fiume, fino al *Forno*, dove esso si biforca.

Varcato su un ponticello il ramo che volge a O poco a monte della confluenza, si raggiunge *Forno* (m. 1473): ore **0,30**. Di qui, superato su un alto ponticello il ramo N del fiume, con breve salita si giunge alle case di quota 1491.

Per bosco rado risalendo diversi ampi canali senza allontanarsi troppo dal costone O di *M. Arete* si giunge sopra al limite del bosco, in vicinanza di *Baila Nuova* (m. 1759): ore **1**.

Per ampi dossi quasi in piano, con tratti di bosco rado, si attraversano molti valloni

dell'ampia conca racchiusa dalle pendici di *M. Arete-M. Valegino* fino a raggiungere il fondo della valle che scende dalla *Cima di Lemma*.

Passati sulla destra orografica della valle, la si risale, seguendola nella sua deviazione verso O fino a trovarsi in fondo al ripido scivolo di *Cima di Lemma*; qui giunti, volgere prima a NE poi a E per vasti e poco ripidi pendii; infine volgendo a NO si perviene facilmente al *Passo di Tartano* (m. 2105): ore **1**; grande croce di legno. Scese poche decine di metri, attraversare senza prendere più quota le pendici N di *Cima di Lemma*. Entrati nell'ampio vallone N di questa cima, risalirlo, raggiungendo facilmente l'ampia sella della cresta O di detta Cima poco lontano dalla vetta (quota 2300): circa ore **1**.

A questo punto si può pervenire direttamente, senza scavalcare il *Passo di Tartano*, risalendo il ripido scivolo di *Cima di Lemma* di cui abbiamo detto sopra; questo può far guadagnare una mezz'oretta, ma è consigliabile solo quando la neve sia in condizioni favorevoli e permetta di salire a piedi senza troppa fatica.

La discesa di *Valle di Lemma* dopo pochi metri di traversata a piedi, se la neve è dura, verso il canalone che scende dalla Cima, è quanto di più libero si possa immaginare.

Tenendosi in vista della cresta, in pochi minuti si perviene sotto il poco marcato *Passo di Lemma* (m. 2137), che è la massima depressione della cresta fra la *Cima di Lemma* e il *Pizzo Rotondo*: di qui proseguendo in lieve salita si perviene a *Bocchetta di Piedevalle*: ore **1**, da dove, seguendo l'itinerario n. 2, Zona di *Cà S. Marco*, si ritorna a *Cambrembo* in ore **2,30**.

In totale: ore **7**.

(Dalla "Guida Scitistica delle Alpi Oroliche", di L. B. SUGLIANI).



# F.O.B.

FONDERIE  
OFFICINE  
BERGAMASCHE

**B E R G A M O**

VIA F. CORRIDONI, 22

TELEFONO 37-89

CASELLA POST. N. 39

## Reparto Fonderie

CILINDRI per laminatoi ferro e metalli diversi.

CILINDRI per laminazione latta, lamiere, lamierini.

CILINDRI per industrie della gomma, ceramica, carta, laterizi, molini, oleifici, colori ecc.

LINGOTTIERE per acciaierie fino al peso di tonn. 20.

GETTI IN GHISA resistente agli acidi, all'usura, al calore.

## Reparto Officina Meccanica

TORNI per cilindri a sgrossare e calibrare.

CILINDRAIE

**MACCHINE E COSTRUZIONI MECCANICHE IN GENERE**

# BANCO DI ROMA

BANCA DI INTERESSE NAZIONALE

Soc. An. Capitale e riserva Lit. 361.000.000

Sede sociale e Direzione centrale in ROMA

Anno di fondazione 1880

209 Filiali in Italia, nell'Egeo,  
nell'Africa Italiana e all'Estero

FILIALE DI BERGAMO: Piazza Dante - Telef. 2184-2186-3392

AGENZIA: Via Giacomo Quarenghi - Telef. 2782

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

# BANCA PICCOLO CREDITO BERGAMASCO

Società Anonima - Sede Sociale e Direzione Generale in BERGAMO  
CAPITALE SOCIALE L. 4.000.000 INTERAMENTE VERSATO - FONDO DI RISERVA L. 8.432.474,44

Anno di Fondazione 1891

Sedi:

**BERGAMO**

Viale Roma, 1

**BRESCIA**

Via Umberto I, 12

**MILANO**

Via Mercanti, 8

con N. 51 Filiali dipendenti

Istituto autorizzato a compiere operazioni di Credito Agrario d'Esercizio

Tutte le Operazioni di Banca Borsa e Cambio

## F.lli REMUZZI S. A.

Capitale L. 3.000.000 - Sott. e vers. L. 2.200.000

**BERGAMO** Via Ghislandi 57 - Telef. 51-40

**Milano**

V. Carlo Alberto 15 - Tel. 89-846

**Roma**

V. Torino 131 - Telef. 485-303

**Carrara**

Piazza Alberica 10 - Telef. 20-72

M A R M I  
G R A N I T I  
P I E T R E

30 Cave proprie in Italia  
Centrale e Settentrionale

CONCESSIONARIA DELLE PRODUZIONI DELLE

**S. A. MARMO NERO D'ITALIA**

L'unico marmo nero assoluto italiano  
che sostituisce il marmo belga

**S. A. GRANITO ROSSO PANTHEON**

Il granito italiano rosso e rosa vivace  
simile ai graniti orientali e svedesi

## SOTTOCORNOLA

## MARIO

*Articoli  
Sportivi*

Via Gabriele Camozzi, 26  
Telefono 30-37

**B E R G A M O**

# MAGRINI S. A.

BERGAMO

CAPITALE L. 10.000.000

VIA MAGLIO DEL LOTTO, 7 - Telefono 21.70 - 21.68

Cas. Pos. 227 - Indirizzo Telegrafico «ELETTRMAGRINI»



COSTRUZIONI DI APPARECCHIA-  
TURE ELETTRICHE PER OGNI  
TENSIONE PER INTERNO ED E-  
STERNO - IMPIANTI COMPLETI DI  
CENTRALI E SOTTOSTAZIONI  
MANUALI E AUTOMATICHE  
- QUADRI E APPARECCHIATURE  
DI OGNI TIPO PER IMPIANTI E-  
LETTICI DI BORDO - QUADRI  
E APPARECCHIATURE DI OGNI  
TIPO PER TRAZIONE ELETTRICA

UFFICI REGIONALI { ROMA - *Via Muzio Clementi, 18*  
MILANO - *Piazza Crispi, 5*

AGENZIE NELLE PRINCIPALI CITTÀ

---

Concessionaria esclusiva per la fabbrica e vendita in Italia di apparecchia-  
ture elettriche secondo i processi e brevetti della «WESTINGHOUSE  
ELECTRIC INTERNATIONAL COMPANY» NEW YORK

# BANCA MUTUA POPOLARE DI BERGAMO

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA DI CREDITO A CAPITALE ILLIMITATO

Capitale Sociale e riserve al 31-12-1941-XX L. 23.504.832,24

Anno di Fondazione 1869



SEDE CENTRALE E DIREZIONE CENTRALE IN BERGAMO

PIAZZA VITTORIO EMANUELE N. 3 - TELEFONO 20-04

Sedi:

BERGAMO - MILANO

Succursali:

PALAZZOLO sull'OGGIO - TREVIGLIO

N. 53 FILIALI DI PROVINCIA - N. 5 DIPENDENZE DI CITTÀ IN BERGAMO

Tutte le operazioni di Banca, Borsa e Cambio - Istituto autorizzato all'esercizio del Credito Agrario

**LOCAZIONE CASSETTE DI SICUREZZA**

DITTA

## S. GALVANONI

DI L. BIANCHI



ANTICA CASA SPECIALIZZATA PER:

BUSTI

VENTRIERE

REGGIPETTI

CALZE ELASTICHE

CINTI ERNIARI



VIA MASONE 1 - TELEF. 39-71

*Volete vestire bene?*

*dalla Sartoria*

*Alberto  
Mazzoni*

BERGAMO

Via Monte Grappa

Telefono 43 - 85



*Compagnia Anonima  
d'Assicurazioni  
di Torino*

*Agente Generale*

**Rag. BINDO MISSIROLI**

B E R G A M O

*Via Adiglat, 4*

*Telefono 50-94*



Grande Medaglia d'Oro  
all'Esposizione di Roma 1911

**ESPORTAZIONE**

*Guanti di Lusso*

**DANTE TRUSSARDI**

**BERGAMO**

S. A.  
**GIOACHINO ZOPFI**

ANNO DI FONDAZIONE 1869 - CAPITALE L. 12.000.000 VERSATO

**RANICA**

*FILATURA DI COTONE: Titoli 12 al 60.*

*TESSITURA DI COTONE: Produzione cotonerie gregge.*

**BERGAMO**

*TESSITURA DI LANA: Produzione tessuti pettinati per  
Signora, andanti e fini tinti in pezza.*

*TINTORIA di cotone e lana.*

**BIRRA  
OROBIA**

Il favore del pubblico  
attesta le sue insupe-  
rabili doti di finezza,  
di fragranza e di bontà

**Soc. An. SERIO - BERGAMO**

(Borgo Palazzo)

Telefono 45-00

S. A. Industrie Chimiche e Tintorie riunite

**FELLI-FERRARIO**

**SERiate - Bergamo**

Telefono: Bergamo 42-60 e 26-16  
Telegrammi: FELLI - SERIATE

**SEZIONE CHIMICA**

SPECIALITÀ E COLORI PER TINTORIE  
E STAMPERIE - LACCHE - MORDENTI  
- ADDENSANTI.

**SEZIONE TESSILE TINTORIA**

FILATI TINTI - RITORTI UNITI E MISTI -  
CANDIDI E MERCERIZZATI IN PACCHI,  
IN ROCHE CILINDRICHE, CONICHE  
ED IN BOBINE - QUALUNQUE FIBRA:  
TINTE COMUNI ED INDISTRUTTIBILI -  
OGNI LAVORAZIONE PER TESSITURE,  
MAGLIFICI, CALZIFICI.

Laboratorio per studio e campiona-  
ture a disposizione della Clientela.

# ROBERTO MELI

OFFICINE ELETTROMECCANICHE



*Macchine eliografiche per la  
riproduzione dei disegni - Te-  
enigrafi - Macchine da pasta  
"Columbus" - Apriporta e  
serrature elettriche - Interrut-  
tori di fine corsa per grue  
- Serrature per borse e valigie.*

**DITTA FORNITRICE DELLE FF. SS.**

**BERGAMO**

VIA G. B. MORONI 85, TELEFONO 49-25

CASELLA POSTALE N. 139

**Cotonificio**

**Legler S. A.**

F I L A T U R A

T E S S I T U R A

C A N D E G G I O

T I N T O R I A

**(Bergamo) PONTE S. PIETRO**





**Ettore Moretti**

MILANO - FORO BUONAPARTE, 12



**TENDE DA CAMPO  
MATERIALE PER CAMPEGGIO**

**SAPONE A VOLONTÀ**



Prepaganda Bertoncini - Bergamo



L'autobucato "Giglio" sostituisce vantaggiosamente il sapone e senza fatica nè perdita di tempo rende candida la biancheria senza deteriorarla. E' conforme alle disposizioni di legge.

**GIGLIO**

AUTOBUCATO ITALIANO



**INDUSTRIE RIUNITE L. BERTONCINI - BERGAMO**

